

CRONISTORIA DI CUASSO

Tratta dalla rivista della Parrocchia di Cuasso al Piano degli anni dal 1975 al 1982



B

Cronistoria di Cuasso – 1 ^ parte

L'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO

E' del mese di maggio u.s. l'inizio della ricognizione nell'Archivio di Stato di Milano. Venticinque chilometri di scaffalature, nonostante le distrazioni avvenute durante la dominazione austriaca e il triennio cisalpino, e nonostante le bombe del 1943.

Milioni di carte, documenti, pergamene dall'epoca longobarda alla viscontea - sforzesca, dalla spagnola alle due dominazioni austriache, dalla napoleonica al Regno d'Italia.

Tutti accuratamente sistemati e catalogati.

Solo nella sezione "CENSO - Parte Antica", Cuasso ha tre voluminosi raccoglitori (1077 - 78 - 79) zeppi di carte dall'inizio sin quasi alla fine del 1700.

Gioiello è una mappa completa dell'intero territorio, poco nota, di quelle dette "di Carlo VI", precedente la più famosa conosciuta come "di Maria Teresa" d'Austria. Un primo tentativo, del 1721 - 1722, di dare una delimitazione ai numerosissimi pezzetti di terreno nei quali era suddivisa la proprietà. E un primo tentativo di un catasto per una più equa ripartizione del carico fiscale.

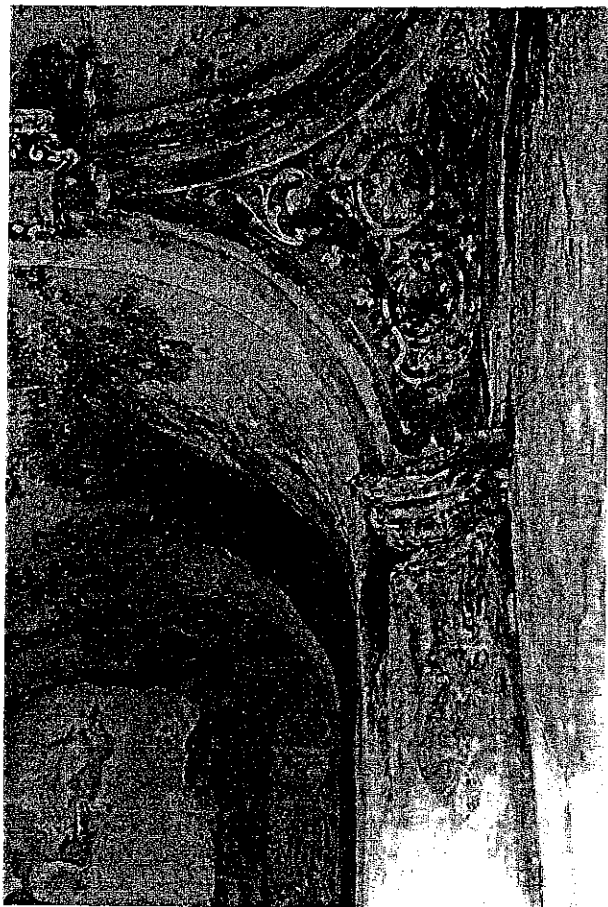
Verso la metà del 1700, su di un totale di 26350 pertiche e 18 tavole, la Comunità di Cuasso possedeva ben 9524 pertiche di "Beni Vicanali" (beni comuni), per lo più scogli nudi, boscaglia, zerbo, pascolo, nei quali i "comunisti" potevano tagliar legna per uso proprio e condurvi gli armenti a pascolare.

Altri grandi proprietari erano: i Padri Carmelitani del Deserto, pertiche 1963; i Conti Cicogna 970; l'Ospedale Maggiore di Milano 801; i Galimberti 426; diversi Padoia 179; ecc. Inoltre si trovano notizie di prezzi di terreni, dei vari raccolti, del legname, della mano d'opera, dell'emigrazione, d'incendi nei boschi, ecc. Ma di tutto questo si riparlerà a suo tempo.

* * *

Si era sentito dire di difficoltà d'accesso e ricerca, mentre si è trovato un ambiente accogliente: un'ampia Sala di Studio (40 tavolini) e personale addetto cortese e paziente. E qui un sentito ringraziamento al Dr. Mario De Grazia e al Sig. Gavazzeni. Quest'ultimo, avendo collaborato al riordino delle raccolte, è una preziosa e appassionata guida ai più recessi segreti di collocazione dei documenti.

CRONISTORIA DI CUASSO



Al San Michele di Cavagnano le decorazioni secentesche e l'affresco della B. V. Immacolata dipinta su di un'unica beola sopra l'altare.

INTRODUZIONE

La riserva di attendere l'esito dell'accoglienza, prima di proseguire la pubblicazione della "Cronistoria", è sciolta.

C'è stato consenso e interessamento di molti del posto; incitamento a proseguire da parte di specialisti nell'ambiente ecclesiastico (Mons. Carlo Marcora, della Biblioteca Ambrosiana; Don Giulio Colombo, dell'Archivio Curia Milanese; Don Eugenio Cazzani, studioso, tra l'altro, di Arcisate, ecc.); storico (Prof. Leopoldo Giampaolo, Direttore della Società Storica Varesina; Sig. Gianpiero Buzzi, che sta pubblicando una Storia di Brusimpiano, ecc.); interessamento anche nel Canton Ticino, particolarmente legato alle nostre Comunità, con le quali ha avuto stretti rapporti religiosi e civili.

BALCONE 1977

Ne "IL BALCONE 1977" sono riportate le notizie più antiche riguardanti la Comunità di Cuasso e le sue chiese: la prima citazione trecentesca di Goffredo da Bussero e quella del 1455 contenuta negli Atti di Visita del Cardinale Gabriele Sforza; poi il primo Curato "storico" di Cuasso, Giovanni Antonio Vancino e la Visita, nel 1567, dell'Arciprete di Monza Giovanni Battista Castano, Delegato dell'Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, il futuro Santo; la descrizione delle chiese, degli arredi, delle poche proprietà della Cura e altre notizie di consuetudini antiche.

GIOVANNI GRIGNASCHI

DON CARLO BERTONI — traduzioni e revisione

Affiorano i primi casati: Zabaino, Guarneri, Rossi, Colombaro (poi d'Andreolo, Andreoletti), Fontana (o Campazzo), ecc. La povertà della popolazione si riflette sulle chiese mal ridotte, con arredi scarsi e frusti; sulla modesta retribuzione corrisposta al sacerdote che essa stessa aveva eletto a cura delle proprie anime.

BALCONE 1978

Su questo numero la "Cronistoria" prosegue. Il secondo Curato, Giovanni de Gana e la Visita, nel 1569, del Padre Leonetto Clivone, Delegato dell'Arcivescovo Carlo Borromeo, l'istituzione della Confraternita del Santissimo Sacramento.

Fa seguito la supplica dei "Consoli et homini di Cuuassio" che, non soddisfatti del suddetto sacerdote, ne chiedono la sostituzione.

Il terzo Curato, Giovanni Domenico Quadrio e l'inizio di una anagrafe coi primi Atti di matrimonio e di battesimo.

BALCONE 1979

Lentamente, perchè le pagine a disposizione non sono molte e altri argomenti chiedono il loro spazio, ma con la stessa cura e scrupolosità d'indagine, la prossima puntata sarà tutta dedicata alla Visita dell'Arcivescovo Carlo Borromeo nella Pieve di Arcisate e alla Comunità di Cuasso nell'agosto 1574, poi la divisione della Comunità perchè durante la Visita stessa il futuro S. Carlo deciderà la separazione dei villaggi montani da Cuasso al Piano; l'erezione giuridica della Parrocchia di Cuasso al Monte e l'inizio della costruzione di una nuova chiesa intitolata a S. Ambrogio; infine lo "Stato d'Anime" del 1574, documento base per studi anagrafici sulla Comunità, con l'elenco completo di tutta la popolazione: capi famiglia, grado di parentela, età e professione.

AVVERTENZE PER LA LETTURA

Un seguito di linee sostituirà parole illeggibili; i puntini omissioni; le parole tra parentesi tonde sono aggiunte della redazione.

Nel riportare gli scritti originali si è rispettato meticolosamente il testo, conservando errori di ortografia, mancanza di punteggiatura, maiuscole e minuscole alle volte arbitrarie, accenti omessi o in più, ecc.

Si è solo aggiunta qualche rara virgola per facilitare la lettura ed evitare equivoci. Uno spazietto separa le diverse frasi dove manca il punto e la maiuscola iniziale del periodo seguente.

Nelle traduzioni si è conservato talvolta l'arcaicità della costruzione, la punteggiatura e le maiuscole o minuscole dell'originale.

La Fonte dei documenti è l'Archivio della Curia Milanese (A.C.M.) coi suoi XXXVI Volumi (Vol.) solo per la Pieve di Arcisate, suddivisi in Quinterni (Q.), di cui si sono fatte circa 600 fotocopie (Fc.), numerate cronologicamente e che resteranno nell'Archivio Parrocchiale di Cuasso al Piano.

* * *

Un doveroso ringraziamento a Don Giulio Colombo, dell'Archivio Curia Milanese, per il paziente e valido aiuto dato nell'interpretazione dei documenti.

MEMORIA CONFORME ALLA VOLONTA' DEL VISITATORE G.B. CASTANO

Una memoria non datata, postuma, riporta le proposte del Visitatore G. B. Castano per dotare le Chiese Curali di benefici (affitti di terreni o altro), non essendo sufficiente, per mantenere il curato, ciò che versavano i fedeli.

(A.C.M. = Vol. IV - Q. 6 = Fc. 21)

"Memoria conforme alla già volontà dil q. (fu) R.do Arciprete di Monza.

(omesso)

Chel reddito delli beni di S.to Pietro sopra il lago se applichi alla cura di cuasso con qualche altro reddito."

NOTE

I redditi di S. Pietro, come si vedrà, erano ben poca cosa. Il beneficio della Cappella di S. Bartolomeo di Ponte, che in seguito verrà applicato a Cuasso, era proposto per Bisustio. Interessante poi, per diversi motivi:

"Che se applichi alla cura di Besano, S.to Helia di Vigiu over il livello (affitto) della Archiepiscopale mensa con la decima particolare dil Hospital maggior"

ULTERIORI NOTIZIE SU GIOVANNI ANTONIO VANCINO

Scritta dal Curato G. Antonio Vancino, vi è una mezza pagina con un seguito di righe cancellate.

(A.C.M. = Vol. IV - Q. 5 = Fc. 23)

"Acuaso 1567 di 4 novembre

nota per ludwico de guarriè (Guarneri) qual hauto dove (due) moglie et manchato che stato la prima ha pigliato una barnardina con la quale lui he stato anni .5. vel circha et di poi questi .5. anni el si he ritrovato questa ditta bernardina in parentato (imparentato) con quella ditta moglie di prime cioe in quatro et in 4 et questo de dove (due) he dove, et questo he fatto in sientemente

Sulla pubblicazione della Società Storica Comense - Raccolta Storica, Vol. III, pag. 368 - in un elenco di sacerdoti di Lugano si trovano: Christophorus Avanzinus de Curo = clericus e Joannes Maria Avanzinus de Curo = clericus. Gli Avancino di Curio, Pieve di Agno, avevano numerose vocazioni ecclesiastiche.

R. do D. Friderico bar. grifio vic. forovoro
in eius domo residetie sicut in cartis p. facti
burgi varisq. cognatorum fuisse et p. fide. seriem
hanc manu ppria scripsi et subscripsi

Idem Fridericus Johannes de gana
curatus et sup. p. fide. subscripsi

La corposa caratteristica scrittura del Curato Giovanni de Gana e la sua sottoscrizione autografa.

IL SECONDO CURATO

Giovanni De Gana

Prete Gio: de gana, come si firma, ...figliolo de Francesco de ganna, hosto in induno, ...cappellanus curatus... di Cuasso. Il suo nome appare la prima volta nel luglio 1569 sugli Atti di Visita del Padre Leonetto Clivone, rettore del Collegio Gesuitico di Brera e delegato dall'Arcivescovo Carlo Borromeo a ispezionare tutta la Diocesi. Si traducono, dal latino, gli Atti di Visita.

E' una minuta colma di cancellature, correzioni ed aggiunte.

LA VISITA DEL PADRE GESUITA LEONETTO CLIVONE (LEONETUS CLIVONUS = LEONETTO CHIAVONE).

(A.C.M. = Vol. XXV - Q. 1 - Fogli dal 18 al 20 = Fc. dal 28 al 32)

"Coasci (= a Cuasso)

Giorno soprascritto. (? - il 20 luglio era ad Arcisate e il 23 viene istituita la Confraternita del Santissimo Sacramento)

Venne visitata la (chiesa - cancellato) cappella curata di S. CRISTOFORO in località di Cuasso (parrocchiale - cancellato) nella quale non vi è nemmeno il Santissimo Sacramento, vi sono tuttavia gli oli santi in conformità agli ordini senza le borse (per contenerli).

Ha un Tabernacolo di legno dipinto e dorato, senza pisside.

Vi è il battistero ma non idoneamente ricoperto.

Non vi è nè Sacratio nè Confessionale. Ha un unico altare in una cappella antica a volta. Il corpo di detta chiesa è — — — fabbricato ed è lungo braccia 23 e largo braccia otto e ha la campana sopra la porta. Ha il soffitto (tetto) di lastre di pietra, è senza pavimento. Il Cimitero è in parte cintato e in parte aperto, così che vi possono entrare gli animali (in eo ingredi possunt bestie).


Il Cappellano curato, legalmente costituito, è il Sig. sacerdote Giovanni da Ganna (Johannes ganensis), sotto la di cui cura vi sono 300 anime da comunione e tutti sono confessati, salvo tre, causa impedimenti matrimoniali, ai quali venne ingiunto di separarsi fino a quando avessero ottenuta la dispensa.

Presso detta chiesa vi è la casa col giardino di detta chiesa, nella quale abita detto parroco. Non ha reddito ma ha la primizia consistente in moggia 16 di mistura, brenta 16 di vino e carri 16 di legna. Gli uomini promisero di dare, se potranno avere un sacerdote più idoneo, il compenso di moggia 20 ed eguali brente di vino e carri di legna.

Redditi e paramenti

Si metta la lista segnata 6.6. (vedi in seguito)

Gli uomini di detta terra dissero esserci alcuni legati da distribuire ai poveri, annotati nell'infrascritta lista, che asseriscono non siano stati adempiti da cinque anni — — — — I legati poi sono elencati nell'annessa lista. Si metta la lista segnata G. G. (vedi in seguito)


La Scuola del Santissimo Sacramento non esisteva ma da adesso viene costituita come infrascritto. Si metta qui la data di erezione segnata  (vedi Fc. 38 in data 23 luglio 1569)

Giorno soprascritto.

Venne visitata la chiesa campestre di S. AMBROGIO nel territorio soprascritto, luogo sopra il monte, membro della soprascritta cura, che ha solo due altari, dei quali uno, per la sua sconvenienza, venne tolto e l'altro invece è posto sotto l'abside, dipinta con figure antiche corrose, che è scrostata ed ha molti fori e non ha predella. Ha una campanella. Non ha soffitto né paramenti sul posto. (Nel 1567 c'erano nella cassa di legno). E' pavimentata con lastre unite in modo diseguale.

In essa celebra il soprascritto (parroco - cancellato) curato per la comodità dei villaggi, dai quali dista rispettivamente miglia una e mezza, un miglio e mezzo miglio, e questo tutti i singoli giorni di festa di precetto e i giorni di domenica alternativamente.

Il giorno soprascritto venne visitata la chiesa di S. DIONIGI, consacrata, membro della soprascritta chiesa curata, che ha un altare rotto sotto l'abside con immagini corrose. La chiesa è scrostata, senza battenti e ha il tetto rotto e il pavimento pieno di pietre, sinora vi era un sepolcro sul pavimento, che di recente è stato distrutto. Ha un cimitero chiuso da muro, senza battenti, ove si sotterrano i morti di "cuasi ad montem et burgnani" e nella quale non si celebra.

In località di Borgnana (*brugnane*) sopra il monte vi è la cappella di S.ta MARIA — — — — nella quale c'è un piccolo altare non regolare, che non è chiusa, e nella quale talvolta si celebra per necessità degli infermi abitanti presso detta cappella, e ha i paramenti annotati nella lista. Mettasi la lista segnata  (manca)

Nel soprascritto luogo di Cuasso al Monte vi è la chiesa di S. ROCCO che ha un piccolo altare sotto un'abside dipinta con immagini vetuste. Il resto della chiesa è distrutto. Vi è la campana posta sopra l'abside soprascritta.

Nella località di Cavagnano vi è la cappella di S.ta MARIA, lunga braccia tre quadrate (m. 1,50 quadrati circa) con altare piccolo ed è chiusa, nella quale si celebra una volta la settimana dal soprascritto curato, e ha un porcile sul retro. (*et habet porcile retro*)

Nello stesso Territorio sopra il monte vi è la cappella di S. MICHELE, lunga braccia 8 e larga 6 (metri 4 per 3 circa) e ha l'altare piccolo sotto l'abside senza pitture, scrostata, senza soffitto, pavimento e battenti (alla porta), e squallida ed è rinforzata in un angolo. Ha un cimitero circondato da muro e chiuso da porta, nella quale fu celebrato nel giorno della festa di S. Michele prossimo passato dal soprascritto Rettore."

NOTE

Nel tempo intercorso fra le due Visite, lo stato delle chiese, per la povertà, non è cambiato, malgrado le *Ordinazioni*.

Gli Atti di Visita, meno minuziosi dei precedenti, danno però notizie di due cappelle, certamente preesistenti, non menzionate nell'altra: S. Rocco e S.ta Maria di Borgnana.

INVENTARIO DEI PARAMENTI

Anche il Curato Giovanni de gana stende il suo inventario dei paramenti.

(A.C.M. = Vol. II — Q. 3 = Fc. 33)

"6,6 - Questo è lo inventario delli paramenti quali si ritrovano in comunitate di cuasio." (vedi Atti di Visita: *ponatur lista signata 6.6*)

Molto sbrigativo. Tra l'altro, si legge: "Tre pianette di panno turchino"; delle tre tovaglie "nuove" una è diventata "frusta"; così pure il "misale novo" s'è ridotto "mediocre". Riconferma le "mogia 16 mistura et brenta 16 de vino." Si firma: "Jo Prete Gio: de gana in fede dil soprascritto mi sono sottoscritto"

LISTA DEI LEGATI

Questo documento è importante perchè si tratta del primo elenco nominativo delle famiglie più benestanti, o benefattrici, della Comunità di Cuasso nel 1569. Sul totale di 75 "focholari", ne sono segnati 19, più uno contestatario, di coloro che si erano "legati" (impegnati) di concorrere con una precisa quota della solita "mistura" (segale e miglio), nell'aiutare i compaesani più poveri. Accanto ai nomi ci sono delle sigle e dei numeri. Le rispettive quote, consistenti ogni anno in un totale di undici staia di mistura, sono convertite nell'equivalente in moneta. Precisamente: libbre (lire di 20 soldi), solidis (soldi di 12 denari) e denari. Di quest'ultima suddivisione sta scritta soltanto la sigla, senza a fianco nessuna cifra. Siccome era da cinque anni che detti "legati" non venivano assolti, molto probabilmente gli importi segnati corrispondono a tutto il debito arretrato. Ecco l'elenco dei nomi col relativo dovuto in lire e soldi:

(A.C.M. = Vol. II — Q. 1 = Fc. 34 - 35)

"G. G. Lista delli legati in comunitate di cuasio (vi è aggiunto: al piano) (vedi Atti di Visita: "ponatur lista signata G. G.")

In prima Domenico di guarnerio (Libre 3 - solidis 15); Jacobo de thia (1 - 16); Tomaso della torreta (5 - 9); Gasparro di guarnerio (15 - 18); Lello de cavagnano (15 - 1); Badino de duwigho (1 - 1); Andrea di Masari (1 - 11); Jermino della Fontana (2 - 1); Tona de andrejeta (1 - 6); Il pedoia de dar (deve dare) (6 - 16); Jemulo de dar (2 - 5); Georgino de rossi (10 - 1); Stevenetto molinaro (2 - 1); Petro della columbara (7 - 16); Andrea della columbara (12 - 1); Georgio de guarnerio (9 - 12); La ruscona (8 - 19); Jacobo dil morro (5 - 10); Paulo della trola (1 - 2); Gabriello del boscho de dar per li beni lasati da Antonino de ruspaia qual beni lui possede per una obligatione anchora de essi beni ne ghode Gasparetto et Battista de Borgnana"

NOTE

Si ritrovano nomi già familiari: il Console "Petro della columbara, Andrea della columbara, Georgio de Guarnerio," che si era impegnato a completare la Cappella della Madonna di Campagna. (vedi a pag. 28)

In quanto a "La ruscona", (a meno che non fosse sottinteso "Madonna Ruscona") questa era la "corte" abitata dai Rusconi, i soli notabili residenti allora a Cuasso, contraddistinti con l'appellativo di Mr. (messere). In una pergamena del 1449 (conservata nell'Archivio Mozzoni - Cicogna e che verrà trattata a suo tempo) si trovano elencati numerosi appezzamenti di terreni confinanti con altri dei: "de locarno." I Rusconi erano Conti Feudatari di Lugano e anche Signori di Locarno.

(A.C.M. = Vol IV - Q. 5 = Fc. 36 - 37)

E' una "Notta de li persone inconfesse in comunitate di Cuasso al piano" i motivi? Due di esse per "non havere satisfato la penitenza passata imposta dal Vicario Foraneo"; altre per "diferencie che ha con diverse persone" o "per cause di legati"; alcune per "negligenza"; due "confessatti e non sono comunicatti per parolli che sono fra di loro"; infine un poveretto "confessato non ne comunicatto per esere mal desposte de stomego"

Da notare: Cuasso al piano scritto con la grafia odierna. Questi ultimi due documenti sono di mano del Curato Giovanni de Gana. Del secondo ne fa fede la sottoscrizione del Vicario Foraneo di Varese: "Propter manum dextram R./di D. Curati _____ incisam, Grypsijus Vicarius Foraneus subscriptam."

ISTITUZIONE DELLA CONFRATERNITA DEL S.S. SACRAMENTO

(A.C.M. = Vol. IV - Q. 8 = Fc. 38)

"Cuasso Inferiore (al Piano)
Nel Nome del Signore giorno ventitreesimo del mese di luglio 1569.
Venne istituita la Confraternita del Santissimo Corpo del Signore nostro Gesù Cristo. Presente il Magnifico Illustrissimo Uomo Dottor Signor Leonetto Clivone, Visitatore Generale dell' Illustrissimo Signore Signor Cardinale Borromeo, nella chiesa di S. Cristoforo in località di Cuasso al Piano, ed è stata stabilita dal soprascritto Visitatore la regola generale da osservarsi secondo le disposizioni in essa contenute. I componenti di questa Confraternita sono infrascritti." (l'elenco manca)

DECRETI VISITA PADRE LEONETTO CLIVONE.

(A.C.M. = Vol. XXV - Q. 2 - Foglio 8 = Fc. 39)

"COASCO"

Se instituisca la scola del S.mo Sacramento et il preposto lo procura quanto prima, si mantenghi il S.mo Sacramento et faccia pagar quelli legati a quali suono debitori diversi particolari, et quello che sin'hora se mancato di pagare si metta in reparatione di detta chiesa.

Il Curato vadi a dir mesa a S.to Ambrosio del castello secondo il solito (a domeniche alternate) et fra la settimana vadi a dir una mesa al manco nella chiesa di S.ta Maria nel luoco de Brugnana et un'altra a S.to Roco coasco sul monte. Item una altra in cavagnano nella chiesa di S.ta Maria ovvero de S.to Michele ogni volta però che le dette chiesie o capelle siano bene serate coperte et accomodate secondo le instructioni generali al judicio del Vicario Foraneo.

Alla chiesa di S.ta Maria di cavagnano si levi il porcile de presenti.

Si unischi a questa parochiale il clericato ovvero capella di S.to Bartholomeo quale est sotto la cura di Arcisate, quanto prima et in quale si voglia modo vacherà, con obbligo primo al curato di coasco di tenere in essere la detta chiesa di S.to Bartholomeo et farli sempre celebrare due messe la settimana et per questo esso curato faccia ogni diligenza per intender se il titolare va in habito (ecclesiastico), et se dice che habita in Ferrara."

NOTE

Qui Don E. Cazzani nel suo volume "Arcisate nella storia e nell'arte" - pag. 285, ha un po' fantasiosamente interpretato un passo sullo stesso soggetto, sempre delle stesse Ordinazioni, ma riguardanti S. Bartolomeo al Ponte: "... de intendere s'il Titolare quale se dice essere in fèrara (ferie) - invece che "in Ferrara", città - sia in habito (ecclesiastico) o non."

Altre conferme di quanto sopra si trovano in:

(A.C.M. = Vol. XIV - Q. 14 = Fc. 39 bis.)

"Domino Prete Bartolomeo Ferarese (di Ferrara) di Santo Bartolomeo di ponte membro della collegiata d'Arcisate con obbligo di mantenere un cierico ut supra et fu applicato dal padre Leonetto l'ano 1569 nella visita fatta al loco de Cuassio."

(A.C.M. = Vol. VIII - Q. 1)

Il Clericato soprascritto (S. Bartolomeo al Ponte) è posseduto da Don Bartolomeo Piacentino da Ferrara il qual habita in Rancillo (?), et lui affitta detti beni a Messer Lodovico di Brusin Piano qual gli da ogni anno per fitto delli detti beni scuti (scudi) 48.

e infine

(A.C.M. = Vol. IX)

Canonicato dil quondam (fu) Bartolomeo reso vacchato il 72 (1572)

Importante la istituzione della Confraternita del Santissimo Sacramento. Altrettanto importante la proposta di annessione del Clericato di S. Bartolomeo al Ponte di Arcisate, un po' lontano, ma tale da costituire una discreta rendita per la chiesa di Cuasso. Proposta più realistica di quella precedente del Castano, che indicava il beneficio di S. Pietro di Porto, quasi inesistente, più... qualcosaltro!

Nei Decreti (Fc. 40), riguardanti Besano - Porto e Brosino Piano, si trova che ai primi si unisce il "Clericato di S.to Michele o sia di S.ta Maria de Useria", al secondo quello "de S.to Sirio" (sotto la Cura di Clivio).

Riguardo poi a S. Pietro di Porto, si legge: "Il Vicario Foraneo non manchi de sollicitare che li beni di S.to Pietro occupati dal Tosino de morcò (Morcote) habitatore di Lugano, siano lassati liberi ... et renda conto delli frutti passati, atteso che ha usurpato et usurpi detti beni violentemente et di fatto."

LETTERE DIVERSE

(A.C.M. = Vol XXIII - Q. 19 = Fc. 41)

Lettera del 19 dicembre 1569 scritta dal Curato Joannes de gana al Vicario Foraneo di Varese, Francesco Griffo, accusante ricevuta degli Atti e Ordinazioni della Visita "... facta per multum R./dum D.P. dom. Leonetum..."

(A.C.M. = Vol IX - Q. ? = Fc. 41 bis)

E' una lettera del Preposto di Arcisate alla Curia di Milano, in data 25 settembre 1570.

"Facio fede io Prete Ambrosio Carcano... avere audite le confessioni hebdomadarie delli infrascritti miei Canonici et curati della pieve..."

Dil R.do messer Gianni Ganna capellano curato di Cuassio".

LA "SUPPLICA DEI CONSOLI ET HOMINI DI CUASSIO".

(A.C.M. = Vol XXI - Q. 4 = Fc. da 42 a 51)

Nel febbraio del 1571 i Cuassesi rivolgono al Molto Reverendo Dottor Giovanni Battista Castelli, Vicario Generale dell'Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, una supplica. Non soddisfatti del loro Curato Giovanni de Gana, ne chiedono la sostituzione. Nell'abitazione del notaio "Jo. Petrus Griffus..., Burgi Varisij habitator, notari Imperiali..." presente il Vicario Foraneo di Varese, Rev.do Francesco Griffo, che gli ha affidato l'incarico, vengono raccolte, sotto giuramento, le deposizioni di quattro testimoni (uno della Rossaga, due di Besano e uno di Porto), prodotti da Pietro della Colombara, Console di Cuasso. Ecco il testo della supplica:

Poichè che la chiesa et la cura del loco et comunita di Cuuassio ne la plebe de Arcisato non ha beneficio ne intrata alcuna di sostentare et mantenere uno rectore per la celebratione dei divini officij et cura dele loro anime et est di necessita che i fidelissimi servi di V. S. Ill./ma et R./ma, Consoli et homini di essa comunita di cuuassio dela loro poverta mantenghino uno rettore le pare anchi honesto che le sia provisto di uno sacerdote, non solo idoneo et approbato ma anche che sia diligente nela cura et che sia atto alle fatiche per esservi circa a cinquecento persone di comunione, et circa a trecento altre di confessione, et piu che sendo il loco diviso in quatro villete discosto quasi un miglio luna de l'altra et in sito montuoso, conviene in due lochi celebrare la S./ta messa per sodisfatione et comodita delle persone, et per cio vi est dibisogno di un sacerdote laborioso et diligente. Hora perche in detta cura sivi trova rettore per modo di promisione il R./do Messere prete gioanni de induno il quale anchora che sia homo da bene non dimeno non est a sodisfatione de essi homini per non essere luij atto a tante fatiche perciò essi consoli et homini ricorreno humilmente da V.S. Ill./ma et Rev./ma Supplicandola si degni esser servita in provedere de uno rettore come a sua S./a Ill./ma piacerà per la cura dele loro anime o vero degnarsi de admettere per suo rettore il Rev./do Messere prete Gio. Antonio vancino qual altre volte est statto approbato per il Molto Rev./do S./r Vicario Castello in detta cura. Come appare per la licenza qual si exhibisse et qual ha altre volte ben servito ala loro chiesa et cura dele anime il che si spera."

Queste le testimonianze:

1571, sabato 3 del mese di febbraio

Presente il predetto Rev./do Sig./r Vicario Foraneo, nell'abitazione del notaio, in Varese, viene ascoltato, sotto giuramento, Battista de orello detto de Rossagha, figlio di Giorgio.

Letto il testo della supplica:

"Respondit - Signore io sono pratico assai del detto loco de cuassio al piano, et anchora de cuassio al monte brugnana et cavagnano quel sono tutti una comune perche gli vado spesso tanto piu perche dil loco de rosagha dove io habito al detto loco de cuassio al piano non glie piu de uno tiro de archabugio et perciò vi dico essere vero che la cura de tutti li detti lochi est molto faticosa tanto piu perche tre deli sudetti lochi cioe Cuassio al monte cavagnano et bregnana sono situati in loco molto montuosi et se gli va con grande fatica, et questo lo scio perche gli vado spesso per meij negocij et vi dico se bene anche de inverno gli vada mi conviene sudare tutto essendo bisogno asende (ascendere) non pocho per il monte se si deve andare ali detti tre lochi neli quali gli habitano dele quatro parte le tre dele anime di detta cura. Dico ancora che io cognosco Messer prete gioanne adhora curato deli detti lochi, si perche est dil loco de induno... quanto anchora che io spesso vado a odire la sua messa ala detta sua cura et vi dico al mio iudicio che luij non est atto a fare la detta cura per essere divisa come disopra, et che al regimento di detta cura gli conviene persona sia galiarda et bene disposta dila ghamba, et per essere detto Messer prete gioanne persona poco atta et mal ajdenta dila vita sua perche se va per le strate piane como piu volte da me est stato visto andare va con gran fatica, et disconzo magiormente poij debbe fare havendo di andare ali detti lochi montuosi. Dico similmente essere vero che la chiesa dila detta cura non ha alcuna intrata, ne reddito fermo excepto quello che gli viene dato per premicia deli homini de detta comunitate....."

Interrogato sulla diligenza del detto Prete Giovanni:

"Respondit - Signore per quanto io intendo questo prete gioanne non est molto diligente in detta cura il che credo sia et proceda perche non possa durare la fatica stando magiormente che ritrovandomi io ala sua messa dove gli erano gli homini de detta comunitate ho sentito piu volte che si dovevano che luij per sua negligencia haveva lassato morire dele persone de detta cura senza confessione et comunione et in special uno

Baptista de Lorenzo de cavagnano, una fiole de uno nominato il zabajno de cuassio al monte, et uno tona de tija de cuassio al piano."

Interrogato sopra le qualità del signor sacerdote Antonio Vancino:

"Respondit - Signore io vi dico che questo Messere prete Giovanni Antonio est piu atto dila vieta et ghamba che non est il detto Messer prete gioanne, et credo che luij per questo saria piu atto ala administratione di detta cura et che piu satisfaria ali homini per averli altre volte serviti et che da luij sene sono molti accontentati."

Riguardo alle sue generalità, risponde di avere una sorella sposata nella casa di Giorgio Guarneri di cuassij ad planum. Età sua: trentacinque anni circa, come disse.

Secondo teste è un "Magister Joannes de rastelis de Bexano." Le risposte si ripetono quasi simili. Naturalmente Besano dista "... piu che da doij tiri de arcabugio dal detto loco de cuassio..." Si apprende che Prete Gioanne "... est venuto piu volte al locho di besano dove io habito per non havere noij alchuno curato..." e che "... non proferisse bene la messa..." In quanto a Giovanni Antonio Vancino "... est statto nostro curato dil locho nostro de bexano et porto insiema, per anni doij continuij et a noij molto ne a satisfatto..." Età del testimonio, quarantacinque anni.

Terzo ascoltato è un Battista de vanitis, pure di Besano. Da costui la notizia che "... prete gioanne de induno... est figliolo de francesco de ganna, hosto in induno..." Di Antonio Vancino dice: "...est molto diligente et galiardo dila ghamba, et non estima alchuna faticha ne di giorno ne di notte quando fu dimandato ala cura de le anime..." Età anni trenta circa.

La quarta testimonianza viene raccolta tre giorni dopo, martedì 6 febbraio, sempre con le medesime formalità.

Questa volta doveva trattarsi di una persona di riguardo perchè il nome è preceduto dal "Domino". E' "Dominus Vespasianus Bossius filius Domini Jo. Antonij solitus habitare in loco de portu..."

"Respondit - Signore harete da sapere... cognoscho messer prete gioanne de ganna del locho de induno... et con esso luij sono statto a scola de compagnia..." Inoltre: "... sua Signoria hara di sapere che sebene mi exercisco nello officio dil criminal (tribunale) di varisio vado pero a casa ogni settimana, et non havendo noij alchuno prete io vado a oldire messa al detto loco de cuassio, et se bene trovo et cognosco detto Messer prete gioanne per homo dabene non per questo lo vedo molto atto ala celebratione dila messa stando che non ha la lingua molto esperta, et est tanto mal atto al proferire che se bene gli vado apresso quando dice lo evangelio non per questo posso intendere quello che dica, et che cossi sia mi ocorse fra le altre volte ali giorni passati andar con certi gentilhomini Milanesi che si trovorno essere alloggiati a casa mia in detto loco de porto, a oldire messa al detto loco de cuassio quali sentendo detto messer prete gioanne celebrare la messa tanto fuscamente, molto si maravigliorno che da Mons./r Ill./mo si permettesse che detto prete, non solo celebrasse la messa ma meno facesse alchuna cura... Magiormente per esso messer prete gioanne qual non est molto atto dila vitta ne dila ghamba, et che sia il vero a me e ocorso piu volte partirme con detto prete dal detto loco de cuassio al piano per andare ala chiesa dil castelazo dila detta comunitate, quale est amezo il monte per oldire la messa et sebene io andava a passo lento detto prete sempre restava de dreto dame per uno grande pezo et mi conveneva spesso fermarme per aspettarlo..." Così termina: "... essendo dimandato per bisogno ala confessione di uno povero homo di porto infermo che maij non volse venirli ne per carita ne per altro temendo la fatica, a tal che il povero homo senza alchuna confessione ne altri sacramenti dila chiesa passo di questa vita." Età: 21 anni circa.

Segue la sottoscrizione del notaio e il suo tabellionato.

L'umanità filtra da queste quattro testimonianze che si ripetono uniformi nel generale, ma defluiscono in rivoletti di particolari che caratterizzano la personalità degli interrogati. I testi, presentati dal Console Pietro della Colombara, naturalmente non appartengono alla comunità cuassese, per evitare possibili assecondamenti. Il numero degli abitanti, 500 da comunione più 300 da confessione, è stato notevolmente aumentato per favorire l'esito della supplica.

Sarebbero 800, contro i 531 del 1567 e i 515 del 1572.

Il teste di Porto sembrerebbe essere stato a scuola con il "prete gioanne"; data la giovane età, ventun anni, se coetanei, pare strano che quest'ultimo sia già "poco atto dila vitta et dila ghamba."

A Porto vi erano dei "gentilhomini Milanesi." In villeggiatura? Perché i cuassesi si erano lasciato sfuggire il Vancino, tanto "galiardo"? Probabilmente il motivo sarà stato l'esiguità della mercede.

LETTERE DEL PREPOSTO DI ARCISATE

(A.C.M. = Vol. IX - Q. ? = Fc. 52)

E' una lettera (del 1571), senza data, inviata dal Prevosto di Arcisate alla Curia di Milano. La prima mezza pagina elenca degli "inconfessi" di Brenno e Bisuschio; nella seconda, con riferimento alla "supplica", si legge:

"Vene da V.S. Reverenda il curato di Cuassio con una sua e perche so che gli homini di detto lucho sono stati da lei, recusando il volere detto prete dicendo non essere per loro, V.S. Reverenda non attenda a queste sue male relationi, atteso che detto prete è anche troppo da bene et perche non è loro familiare, et non conversa con loro, con giochi et conviti come faceva l'altro, per questo dicono che non è per loro. pure V.S. Reverenda di nuovo lo facci esaminare, et se è sufficiente non stij per loro di conferirgli il titolo di detto lucho. a V.S. Reverenda baccio le mano.

(A.C.M. = Vol. IX - Q. ? = Fc. 53 - 53 bis)

Altra lettera del Prevosto de Arcesate, però con diversa grafia.

Arcesate 14 febbraio 71

Pax Christi

Vostra Signoria Reverenda avertiva che quello prete Gio. Antonio (Vancino) del qual si tratta per esser adnesso alla cura di Cuassio, terra sottoposta alla prepositura mia: è persona (come già ho scritto, et come mi è stato referito) di mala qualita, doppoi che io suon qua ha hauto ardire di publicar uno matrimonio in una terra della mia cura senza mia licenza e senza licenza del vice curato. ha celebrato anchora essendo finita la licentia di sei mesi senza di novo rinovarla et questo esso mi ha detto di propria bocca escusandosi pero d'ignorantia.

Prosegue con una questione circa l'eredità di un Canonico.

(A.C.M. = Vol. IX - Q. ? = Fc. 53 ter)

Sempre sullo stesso argomento è la seguente lettera alla Curia.

Molto Reverendo Monsignor Vicario

Per che il nostro Prevosto si senti uno pocho di male, mi ha comisso che in nome suo scrivesse queste quattro righé, circha alla cura de Cuassio et prima dice che altre volte gli ha scritto, chel populo haveva di bisogno d'un Bono Pastore et messer Prete gio. (Giovanni de Gana) Vicecurato era infermo et quantunque si fusse risanato non gli voleva piu servire, non ostando che gli homini malamente si accontentavano, est venuto da Vostra Signoria Reverenda quello messer Dominicho de lugagi ma est ritornato a casa senza operare niente, per questo gli homini di novo si lamentano et cridano et meritamente che non li sia provisto se non d'un bono almeno d'un mediocre pastore.

Viene uno homo in nome di tutto il populo per parlare con Vostra Signoria Reverenda di questo negocio che di novo gli vogliate concedere, o quello messer prete Dominicho de lugagi, overamente un altro come a lei parera non altro mi raccomando alle sue oratione D'Arcisa il XXVIIIJ Magio MDLXXI. Di Vostra Signoria Molto Reverenda Affetionatissimo Servitore Prete Massimigliano Sandrino Canonico.

NOTE

Alla prima lettera si è già accennato ne "IL BALCONE" 1977, pag. 24. A parte che una persona non è mai "fin troppo da bene", questo requisito era stato riconosciuto nella supplica e nelle testimonianze. I cuassesi chiedevano solo di non essere lasciati morire senza i Sacramenti della Chiesa da un prete, poveretto, "poco atto dila vitta et dila ghamba".

La terza lettera ha del pittoresco e del patetico. Cambia lo scrivente e lo stile. Quei poveri Cuassesi che "si lamentano et cridano" e si accontenterebbero "almeno d'un mediocre pastor". Si è visto che sarebbero stati disposti ad aumentare di quattro moggia, di quattro Brenta e di altrettante "strusate" di legna il compenso, pur di avere un sacerdote più "bono".

Dominicho di lugagia è quel Domenico Quadrio di Lugaggia che diverrà in seguito curato di Cuasso.

(A.C.M. = Vol. IX - Q. ? = Fc. 61)

Benchè cronologicamente posteriore, si anticipa questa lettera del Prevosto di Arcisate alla Curia di Milano, perchè riguarda il Curato Giovanni de Gana.

"Arcisate 7 giugno 1572

Ritrovandosi nel luogo di Cuas pieve d'Arcisate un Giovanni Francesco chiamato de Dona' da Brugnana qual spinto dal Nemico infernale ha rotto la testa a un certo prete Giovanni d'induno qual li adimandava certe sue robbe, et però non ho volsuto manchare farne certa sua Signoria molto Reverenda poi che ho avisato costui doversi presentare a Milano accio si liberasse della scomunica, temendo non li intervenga quanto merita, non est venuto, dove prego S.S. facciammi scrivere come habbi fare con questo tristo."

Vi è una lunga annotazione a margine illegibile.

IL TERZO CURATO

Giovanni Domenico Quadrio

La supplica dei "Consoli et homini di cuassio" aveva raggiunto lo scopo, ma solo a metà: il curato era stato sostituito, però non col Vancino. Come si è visto nelle precedenti lettere, la successione era stata piuttosto laboriosa e contrastata. Già nel maggio del 1571 si trova il nome del futuro Curato. Il nuovo sacerdote è Giovanni Domenico Quadrio, nativo di Lugaggia, Pieve di Tesserete, Valle (giurisdizione) di Lugano. La Pieve di Tesserete, a nord di Lugano, incuneata e quasi interamente circondata da terre della Diocesi di Como, dipendeva dalla Diocesi Milanese.

Il 15 giugno 1572 viene esposta nella chiesa dei Santi Cristoforo e Cristiana una "Matrimonij publicatio... inter Menotum de Cavagnano et Domenicam (nipote del Curato?) filiam Antonij Quadrij Lugagiensis plebis Tesserarij Vuallis que Lugani..."

Il Quadrio abita nella Casa Presbiteriale con la madre.

NOTA DEI BENI

(A.C.M. = Vol. IV - Q. 8 = Fc. 54)

Anche il Quadrio redige la sua "Nota dei beni".

"La Chiesa de S.ti Christophoro et Christina de Acuas Piano Plebe da Arcisate, ha di proprio solemente una perticha vel circa di campo che giace nel luoco de Acuas Piano dove se dice a

Ponto de pietra.

cui coeret amane (a mattino - est) quelli da riali da Morcho a meridie (a mezzogiorno - sud) li eredi della quondam (fu) Madonna Polisena de Origoni da Varesio et stata (strada) a sero (sesta - ovest) strata comune a nulora (a nullora - a nessuna ora, cioè a mezzanotte - nord) la Signora Cecilia de Mozoni da Besustio. Item forse meza perticha di campo che giace nel luoco di Acuas Piano: dove se dice in vigna piana cui coeret amane il Signor Giovanni Antonio Mozone da Besustio a meridie Messer Giovanni Antonio Bosso da Porto a sero la Signora Cecilia de Mozoni da Besustio anulora strata comune. Item ha uno giardineto gionto alla Giesia qual puole essere per mesura circha due pertiche. cui coeret a mane gli Eredi della sudetta madona Polisena, et il sudetto Signor Giovanni Antonio Mozone. a sera flumen. a nullora la Giesia casa et via comune. Item ha una casa molto malcomoda con un poco cortile a presso alla Giesia. Item si paga per mercede del Curato ognianno da gli homini et abitanti del comune per solito (consuetudine) antico (ne vi è ne strumento alcuno) in sino alla soma de Modia .16. mistura cioe segale et miglio et .16. Brente di vino. con uno puoco di legne per fuoco. qual mercede ogni anno per causa della povertade piu si afatica a ricavarla che a guadagnarla. si sole tal mercede distribuirla ricavandola equalmente uno tanto per anima. Cie (c'è) uno Jacobo dal Morro et doi figlioli divisi gli quali non pagana tal primitia over mercede sotto presto (pretesto) di non so che esentione temporale."

(A.C.M. = Vol. IV - Q. ? = Fc. 55)

Questo documento riassume il precedente, ma aggiunge:

"De proprio la Chiesa curata... ha solum due pertiche di campi che rendeno due stara di mistura. La cura e difficilissima et molto laboriosa con il n. di .515. anime. indiget provisione. (occorre un sussidio) per la puoverta, non posso fare esequire lordinatione, ne generale nancho della visita.

NOTA

Nella dedica della chiesa ritorna S.ta Cristina accanto a S. Cristoforo. Tra i beni della chiesa appare un "campo dove se dice a Ponto de pietra." C'era un ponte di pietra, dove? La posizione probabile è quella vicino alla chiesa. Lì passava la strada importante che dal Seprio o da Varese (Bisuschio - Rossaga - Madonna di Campagna), unendosi a quella da Como (Uggiate - Besano), per Cuasso al Monte - Brusimpiano o Tedesco - Valganna raggiungeva Ponte Tresa e i valichi svizzeri. Gli altri ponti consistevano in una tavola mobile di legno. Da notare la concentrazione della proprietà nella mani di pochi, come si vedrà anche in seguito.

Il Curato Giovanni Domenico Quadrio scrive: "Acuas Piano" e "a Acuas", il che toglie ogni dubbio sull'eventuale incorporazione della preposizione. In seguito si sbizzarrirà, secondo una sua personale interpretazione fonetica della parlata locale, a scrivere: Cuassio, Chuasio, Achua, Achuas in plano, Achuasio plano. Così dicasi per Acuas monte.

NOTA DEI PARAMENTI

In questa "Nota de paramenti", di inedito si trova elencato: "La continentia, cioè il vello per amministrare il S.mo Sacramento. Uno Mesale novo di stampa grande." A S.to Ambrosio al Castello: "Vi è uno paro di candeglieri di stagno. ...doi mantili stretti et lunghi..."

LETTERE AL VICARIO GENERALE DELLA CURIA DI MILANO.

(A.C.M. = Vol. IX - Q. ? = Fc. 57)

"1572 adi .2. Marzo, che fue la prima Domenica di Quadragesima. facio fede, il die sudetto, havere nella sudetta mia Giesia, nel mezzo della Messa, nel maggior intervento del popolo, et alla presentia degli infrascritti testimoni, Publicato il Decreto del S.to Concilio di Trento sopra il Matrimonio..."

(A.C.M. = Vol. IX - Q. ? = Fc. 58)

"Monsignor Vicario Generale

Quando io veni qua trovai alquanti inconfessi in questa cura, dei quali veneno da me alcuni, pregandomi che io dovesse odirlji; recercando io la causa perchè non si confessorno alla Pasqua passata, mi disero che piu et piu volte erano venuti dal curato; et sempre era impedito essendo lui malato: talmente che non essendo loro interdetti dal ingresso della Chiesa et non sollicitati, senza altra causa così restorno..." Cuassio Piano il 4 Marzo 1572.

(A.C.M. = Vol. IX - Q. ? = Fc. 59)

"Molto Reverendo Monsignor Vicario Generale

Essendo io, novamente, da Monsignor Illustrissimo mandato qua, a questa Cura: la ho trovata tanto rozza, invero piena de milli disordini: et tra l'altri: mi occorre che duij huomini: havendo fatto publicare il Matrimonio prima che habiano contratto per verba de -----: hanno recatate le publicate donne, in casa. pero per servirsene nella casa et nelli servitij della campagna. Tamen non consumaverunt. io per prueder al pericolo: referendo questo a monsignor Vicario Foraneo usui eius, (per ordine suo) proibì a tali l'ingresso. (nella chiesa) Et anco habitando le sudette donne, nel Vescovato di Como, ijlor Curati l'hanno sposati, senza le fede desser da noi publicati.

Casi reservati

Quid fiendum: un povero huomo: presso da Commissarij delle Biade: gli fu dato il giuramento: utrum se sapeva chi di sua Terra fusse sfrosatore: qui consius: (sapendo) giuro non lo sapere, et cio fece, per non dare danno ai malfatori. Era il sfroso de puoco momento."

Seguono le richieste sul da farsi e i convenevoli. La data: "da Acuas Piano il 2 Maj 1572"

Vi è una postilla firmata dal Vicario Generale G. B. Castelli, che incarica il Molto Reverendo Padre Provinciale di indagare sul "... 2º capo et mandarmi la rissolutione."

13
J
Giovan Maria figº ch fue di Petro de Boi...
Petro figº del pater bonato de Andreola...
Giovan Maria figº ch fue del odome Petro de Andreola...
tutti habitanti in detto luogo de Acuas Piano...
Io priº Giovan Domº Quadrio Curato, come di sopra affermo,
come di sopra, et la fede ho sottoscritto.

La minuta scrittura goticizzante del Curato Giovanni Domenico Quadrio in una lettera del "1572 adi 2 Marzo."

Si legge: "Essendo io, novamente..." Vi era già stato prima? Lo sfrosare, come si vede, era già in uso anche allora. Notare la prassi di far giurare e poi interrogare. Il Curato esita tra la difesa: "... era lo sfroso di puoco momento" e il considerare "malfatori" i poveretti che si arrangiavano come potevano.

(A.C.M. = Vol. II - Q. 4 = Fc. 71)

Si tratta di un foglio compreso nel fascicoletto dei battesimi. E' una lettera del Curato Giovanni Domenico Quadrio alla Curia di Milano. Tre sono i fatti esposti.

"Un matrimonio... publicato et contrato secondo lordine del Concilio, et doppo scopertosi in quarto grado, come appare per un processo dato al Molto Reverendo Monsignor Castellio. (Vicario Generale) indiget dispensatione. et questi sono puoveri.

Essendo agli giorni passati morta nostra matre, et non potendo io si difficil et montuosa cura sollicitar senza havere in casa qualche servitu et governo. Suplico et prego poter servirmi di qualche honesta servitu, tanto più essendo io de infirmita molto conditionato.

Si soleva pagare nel comune certi legati: quali per anni .8. non sono pagati. da Acuas Piano."

NOTE

Come si vede, qualche cosa non funzionava. Malgrado richiami e promesse, i legatari erano restii. Carestia? La prima grande peste, quella di S. Carlo, sarà del 1576.

ATTI DI MATRIMONIO E BATTESIMO

(A.C.M. = Vol. II - Q. 4 e 5 = Fc. dal 62 al 71)

Documenti importantissimi sotto diversi aspetti, come si vedrà. Sono le copie degli Atti di quattro matrimoni e di diciotto battesimi celebrati nel 1572, inviate alla Curia di Milano dal Curato Giovanni Domenico Quadrio.

MATRIMONI

Si trascrive, dal latino, il primo degli Atti di Matrimonio.

"A die primo Mensis Januarij 1572: ante nichil scripti rinveni

Die .3. Maij 1572. Nella chiesa dei Santi Cristoforo e Cristina, Acuas in Piano Pieve di Arcisate, viene fatta la prima pubblicazione matrimoniale, secondo i canoni e i decreti del Sacrosanto Concilio di Trento, nel giorno soprascritto, presente la popolazione. Testimoni, Francesco figlio del fu Andrea dei Columbari e Giovanni Maria Pedola, abitanti dove soprascritto. Da me presbitero Giovanni Domenico Quadrio, della suddetta cura Curato: è data licenza fra Antonio figlio di Tomaso de Bertonis di Casbeno, Giurisdizione di Varese, e Lucia figlia di Ambrogio di Cristoforo di Acuas in Monte."

Item die 11 Maij la seconda pubblicazione è fatta nei modi e con le formalità soprascritte, con i soprascritti testimoni. Il giorno 17 vien fatta la terza pubblicazione come sopra e il 17 maggio stesso: "... nullo reperto impedimento... Testibus Petro Columbarij de Acuas in Plano, Menoto de Cavagnano et Georgio Sabaino de Acuas in Monte. In Ecclesia Sancti Ambrosi, ad castrum: de utriusque consensu Matrimonium contraxerunt."

Il 20 luglio 1572 un Menotum de Cavagnano sposa Domenica, figlia di Antonio Quadrio di Lugaggia, Pieve di Tesserete, Giurisdizione di Lugano, nella chiesa di S. Ambrogio al Castello. Uno dei testimoni è Petro Columbarij.

Il 31 agosto, ancora in S. Ambrogio, Giovanni Antonio, figlio di Francesco del Bosco, sposa Polisena, figlia del fu Andrea.

Il 26 ottobre, nella chiesa di S. Cristoforo, Battista di Monte Casolo - Porto - sposa Catarina, figlia del fu Battista Laurentij de Cavagnano. Un testimonio è l'immancabile Console Petro Andreoli de Colombario. Qui, per la prima volta, con l'aggiunta: Andreoli.

BATTESIMI

Trascriviamo per esteso il primo degli Atti contenuti nella "Nota de Baptizati."

"adi 15 febraro 1572

Baptizata fuit ame presbitero Joane Dominico Quadrio retore, filia, die 12 mensis ut supra, nata a Bartolomeo de Borgnana et Chaterina de eius uxore (moglie) : nome puella: maria. Compater (padrino) fuit georgius filius Jo. marie Sabainj de chuasio monte, commater (madrina) autem ioanna uxor georgij de borgnana."

Il 6 marzo 1572, commater di una Cristina, figlia di Guarnerio, figlio del fu Gaspare de Guarnerio, è una certa "... chaterina quondam (fu) andrea de andrioretto de colombario uxor, omnes achua in plano habitatores."

E' una conferma dell'evoluzione da: de Andreolo in Andreoli, Andrioretto, antenati degli odierni Andreoletti. Così pure è confermata l'identità fra gli Andreoli e i de Colombario. Il 24 settembre la stessa Chaterina risulta vedova di Andreinj Colombarij, habitantes Achuas in plano.

Il primo di aprile la commater è "domina Chaterina, domino Petri Rusconi filia", abitante in Acuas in plano.

Il 24 settembre viene battezzato col nome di Pietro un figlio del "... magistri Dominici filij quondam Petri de guarnerio." Il "magister Dominicus ha fatto da compater il 19 settembre.

Il 28 settembre, a Cavagnano, un avvenimento non comune: due battezzati, un Michele e una Anna, nati entrambi il 24 e non gemelli. Data la eccezionalità del caso, il compater è "... dominus Leonardus filius quondam dominij Petri de Rusconibus habitans Achuasio plano."

Il 15 novembre si viene a conoscenza di un'altra identità: "Stefanij de campacio sive (oppure) fontana" e "... ierminj de campacio sive fontana."

Infine il 16 novembre: "... commater enim fuit domina Chaterina filia Joanis filij Henricij, de ostallo de Savossa Valis Luganij, tunc tempore docens puellas vitte christiane." (... di Ostallo di Sava, Giurisdizione di Lugano; in quel tempo maestra alle fanciulle di vita (dottrina) cristiana.)

NOTE

Si tratta delle prime scritture anagrafiche della Comunità di Cuasso, redatte, come sta scritto, in conformità ai nuovi canoni del Concilio di Trento. In seguito, salvo il minuzioso "Stato d'Anime" del 1574, fino al 1606 non se ne troveranno altre.

In testa al primo foglio si trova la dichiarazione esplicita del Curato: "...ante nichil scripti rinveni"; non ho trovato scritture precedenti.

I Sacramenti vengono impartiti rispettivamente nelle chiese dei Santi Cristoforo e Cristina e in quella di S. Ambrogio al Castello.

La fotocopia 64 è una copia quasi identica della 62, più un riasunto delle altre; a piede pagina si legge: "non ho trovato qua libri alcuni del Antecessore".

Riprova che, le precedenti, sono le prime scritture anagrafiche della Comunità di Cuasso.

Nei battesimi in un caso non è rispettato l'ordine cronologico. Il Curato, piuttosto distratto, tre volte fa risultare il battesimo impartito qualche giorno prima della nascita.

CRONISTORIA DI CUASSO

Fonti e note di GIOVANNI GRIGNASCHI e Don CARLO BERTONI

I più antichi manoscritti (non notarili) sinora rintracciati, con notizie dal XIII secolo, sono stati pubblicati su "Il Balcone" 1977 e 1978 nella "Cronistoria di Cuasso".

Si farà qualche volta riferimento a uno "Stato d'Anime", che è un elenco degli abitanti di una Parrocchia. Quello del 1574 è interessante perchè comprende tutta la popolazione dell'intera Comunità Cuassese.

Si è dovuto a malincuore rinunciare alla pubblicazione per mancanza di spazio. Sarà per il prossimo numero.

Avvertenze per la lettura

Un seguito di linee sostituì parole illeggibili; i puntini omissioni; le parole tra parentesi tonde sono aggiunte della redazione.

Nel riportare gli scritti originali si è rispettato meticolosamente il testo, conservando errori di ortografia, mancanza di punteggiatura, maiuscole e minuscole alle volte arbitrarie, accenti omessi o in più, ecc.

Si è solo aggiunta qualche rara virgola per facilitare la lettura ed evitare equivoci. Uno spazietto separa le diverse frasi dove manca il punto e la maiuscola iniziale del periodo seguente.

Nelle traduzioni si è conservato talvolta l'arcaicità della costruzione, la punteggiatura e le maiuscole o minuscole dell'originale.

La Fonte dei documenti è l'Archivio della Curia Milanese (A.C.M.) coi suoi XXXVI Volumi (Vol.) solo per la Pieve di Arcisate, suddivisi in Quinterni (Q.), di cui si sono fatte circa 700 fotocopie (Fc.), numerate cronologicamente e che resteranno nell'Archivio Parrocchiale di Cuasso al Piano.

IL VICE CURATO MARTINO VISCONTI

Martino Visconti, nativo di Arona, figlio di Filippo e di Elisabetta (*martinus vice comes, loci arone, filius philippi et elisabeth...*) è l'ultimo Rector dell'intera Comunità di Cuasso. Il 31 ottobre 1574 le tre "villette" montane (Cuasso al Monte - Cavagnano - Borgnana) verranno disgiunte dalla Chiesa Matrice dei Santi Cristoforo e Cristina e riunite a costituire giuridicamente la nuova Parrocchia di Cuasso al Monte.

Anche il terzo Curato, Domenico Quadrio, non era durato molto. Il motivo sarà stato il solito: cura molto faticosa e "provvigione" poca. L'ultima data certa è l'Atto di Battesimo da lui registrato il 16 novembre 1572. (A.C.M. = Vol. II - Q. 5 - Fc. 70)

E' in data 1 aprile 1574 una lettera del Vicario Generale (Curia di Milano) al Vicario Foraneo di Arcisate.

(A.C.M. = Vol. IX - Q. ? - Fc. 72)

Arcisà primo Aprile 1574

Reverendo Vicario Mandarete l'obbligo alli Huomini di Coasso acquanto vogliono dare di provvigione al Curato che serà di Coasso, et quanto prima acciò si possa concludere et terminare quanto serà necessario. Che e quanto occorre. Il Signore sia con voi.

Di Milano lo primo de Aprile 1574

Come fratelli Il Vicario Generale

Erano dunque in corso trattative per un nuovo Curato.

In un elenco (non datato) di Cure della Pieve si legge:

(A.C.M. = Vol IX - Q. ? - Fc. 73)

*Cura di S.to Cristoforo di Cuassio in Pre. Martino Vesconti
Chiericato di S.ta Maria Useria in Domino Francesco Ruschono*

Membri della Casata Rusconi abitavano in quel tempo anche a Cuasso al Piano.

UNA LETTERA AUTOGRAFA

Il primo scritto del nuovo Rettore è una lettera in data 1 agosto 1574 inviata alla Curia di Milano.

(A.C.M. = Vol. IX - Q. ? - Fc. 74)

Facio fede in consiencia mia io prete Martino Visconte Canonico di Cesano et Rettore dela Giesa di Cuasio plebe di Arcisate haver publicato nela mesa (messa) (essendo adunato tutto il mio populo) solemnamente la bola in Coena Domini et questo nela Domenica .9. dopo la pentecoste che fu al primo di Agosto 1574. eletti per Testimonij Julio de Andrioli dil loco di Brugnana, et Pedro Colombaro dil loco di Cuasio al plano et in fede di cio ho scritto et sotto scritto la presente polizza di mia propria mano l'anno et messe soprascritto.

Io prete Martino Visconte canonico di Cesano et Rettore dela soprascritta Giesa afermo et confermo quanto di sopra.

NOTE

Il papa Pio V nel 1568 aveva disposto che la Bolla: *In coena Domini*, intesa a tutelare la giurisdizione ecclesiastica, venisse pubblicata in forma nuova, con clausole più severe. Il Borromeo ordinò di "... farla pubblicare nella maggior frequentia di populo..." Tale fatto suscitò lunghe controversie tra il Cardinale da una parte e il Governatore Spagnolo insieme al Senato Milanese dall'altra, coinvolgendo lo stesso Papa e il Re di Spagna.

ELENCO DI CHIESE

(A.C.M. = Vol. XIV - Q. 1 - Fc. 75-76)

Le fotocopie 75 - 76 riportano il sommario di una parte dei documenti contenuti nel Volume XIV. Relativo alla Visita del Cardinale Carlo Borromeo nel 1574, si trova un elenco di chiese visitate, di "ordinationes" e note di legati.

Coaschi ecclesiae sanctorum Xphori (Cristophori) et Iustinae (cancellato) Xhstinae (Christina) parochialis dicti loci visitatio Nota paramentorum Ecclesiae sanctae Mariae Campestris visitatio

Ecclesiae S.ti Rochi membrum Ordinationes eiusdem Nota legatorum eiusdem ecclesiae Nota legatorum loci Boregno (Borgnana) S.ti Michaelis loci cavagnanae membrum visitatio Oratorij S.ti Bartholomei Coasco visitatio

Ques'ultimo Oratorio di S. Bartolomeo, sinora mai citato, non è da ritenere che sia quello omonimo di Ponte di Arcisate.

LA VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO CARLO BORROMEO ALLA PIEVE DI ARCISATE NELL'AGOSTO 1574

L'Arcivescovo Carlo Borromeo, dopo aver inviato due Visitatori Delegati (Giovanni Battista Castano nel 1567 e Leonetto Clivone nel 1569) dal 21 al 27 agosto 1574 compie la sua prima minuziosa Visita Pastorale nelle Pieve di Arcisate.

Durante le due precedenti Visite erano state raccolte numerose e preziose informazioni sullo stato delle chiese e dei fedeli, e vennero fatte proposte per dotare le Chiese Curate stesse di rendite tali da permettere almeno il parziale mantenimento di un Sacerdote. Il Borromeo, energico e pratico, dopo un'analisi già compiuta sulle notizie raccolte, adesso di persona, constatata la realtà delle cose, potrà iniziare la riorganizzazione della Pieve.

UN'EPICA INSTANCABILE GALOPPATA NELLA VALCERESIO

E' un'epica instancabile galoppata nella Valceresio. E non in senso metaforico. Oltre che in carrozza, a cavallo - il futuro S. Carlo era un eccellente cavaliere - a dorso di mulo lungo i viottoli montani per raggiungere piccoli villaggi e remote cappelle; anche in barca sul lago.

Era accompagnato da efficientissimi collaboratori:

"Solita comitatus familia ac me notario infrascripto..."

Così segna nelle sue veloci stenografiche minuziose il suddetto notaio laico: Giovanni Pietro Scotto di Varenna. Una scrittura ben conosciuta dagli studiosi e sovente ostica agli stessi specialisti. Sono rapidi appunti presi sul posto e senza troppa economia di carta: alle volte poche righe su di una facciata. Lo Scotto, come "notaro" annotava una cronaca particolareggiatissima della Visita e descriveva lo stato delle chiese nei più piccoli dettagli. Un altro collaboratore si occupava dei paramenti sacri, elencandoli minuziosamente; un altro s'interessava dei beni della chiesa: proprietà, legati, obbligazioni scritte e consuetudinarie della Comunità; un altro ancora stendeva in rapido schizzo la pianta della Chiesa Curata, con relative misure.

L'ITINERARIO DELLA VISITA

La Visita Pastorale incomincia il giorno di sabato 21 agosto 1574. L'Arcivescovo, proveniente da Ganna, arriva ad Arcisate e viene accolto dal Preposto, Molto Reverendo Domino Giovanni Pietro Romagnano. Visita la Chiesa Plebana e dorme nella Canonica.

Domenica 22 agosto visita Brenno, la Madonna dell'Useria (*visitavit ecclesiam S. tae Mariae de Ucelma, membrum Breni*), Velma (Velmaio), Cantello, Ligurno (sul documento sta scritto che proviene da Arcisate; visita le chiese di S. Giorgio, S. Maria in Campagna, S. Alberto di Castelazo) e vi pernotta (*... pernoctatus est in domo dicti rectoris*)

Lunedì 23 agosto è a Clivio (proviene da Ligurno): visita S. Siro, Caziano, Gazzolo (S. Bernardino) poi raggiunge Viggiù (proviene da Clivio) e dorme in "*... domo rectoris.*"

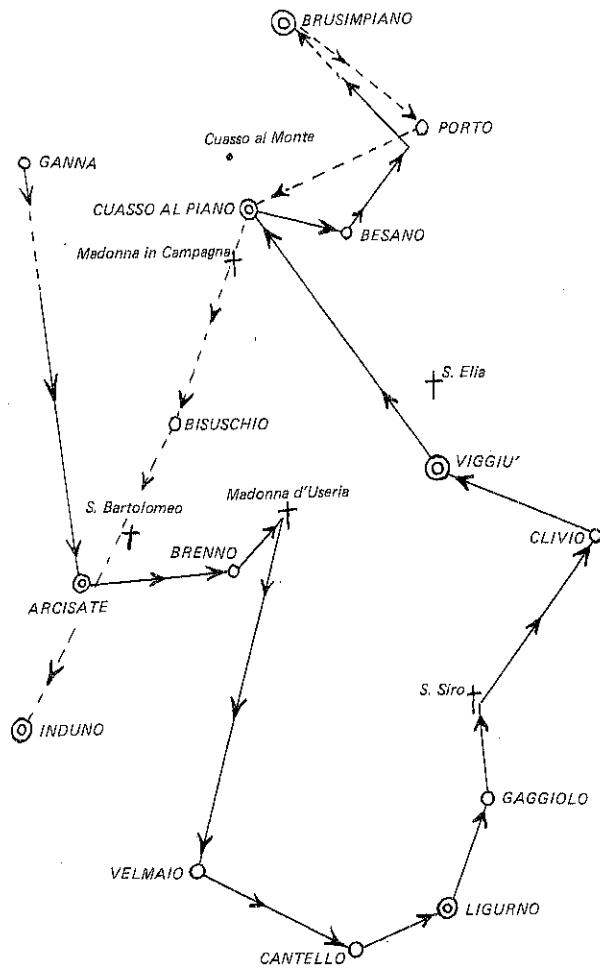
Martedì 24 agosto visita le chiese di Viggiù e in serata raggiunge Cuasso al Piano (proviene da Viggiù) dove "*... pernoctatus est in domo dicti (Martino Visconti) presbiteri.*"

Mercoledì 25 agosto visita le chiese della Comunità di Cuasso (esclusa S.ta Maria Campestre). Quindi si reca a Besano (proviene da Cuasso) dove visita S. Martino e S. Maurizio. Poi raggiunge Brusimpiano (proviene da Cuasso) e dorme in "*... domo rectoris.*"

Giovedì 26 agosto ritorna a Porto (proviene da Brusimpiano) e visita le chiese di S. Ambrogio e di S. Pietro. Si ferma a Cuasso per celebrare il processo contro i due che il martedì precedente, 24 agosto, si erano picchiati nel cimitero, quindi visita S.ta Maria Campestre (che si trovava sul percorso Cuasso - Rossaga - Bisuschio). Giunge a Bisuschio, visita S. Dionigi e S. Giorgio, poi passando e facendo sosta a S. Bartolomeo di Ponte (Arcisate) arriva a Induno, dove pernotta.

Venerdì 27 agosto visita le chiese di Induno.

Qui ha fine il viaggio nella Pieve di Arcisate, organizzato con estrema razionalità dall'instancabile Borromeo.



CENNI STORICI

Per maggior comprensione di quanto segue, alcune brevi notizie storiche.

Dopo trattative e controversie con la Corte di Francia, l'imperatore Carlo V, il 5 luglio 1546, investe suo figlio Filippo dello Stato di Milano.

DOMINIO SPAGNOLO

Incomincia così ufficialmente il dominio spagnolo. Un periodo di imposizione di nuove tasse e balzelli, malgrado un tentativo di catasto per meglio distribuire i gravami anche su ceti fino ad allora privilegiati. Le continue guerre richiedevano molto denaro e alle popolazioni rurali era pure richiesta la fornitura di alloggio e viveri per le truppe in sosta. Le Comunità venivano poi risarcite con sgravi fiscali.

CONCILIO DI TRENTO E CONTRORIFORMA

Nel contesto si inserisce la Controriforma e il Concilio di Trento, (contro gli errori dei protestanti e per la vera riforma della Chiesa) convocato da Paolo III nel 1545 e concluso da Pio IV nel 1563, del quale Carlo Borromeo fu animatore e vi esercitò un'influenza grandissima. Nelle sue numerose "Sessioni" erano stabilite, tra l'altro, regole severe di comportamento per il clero, allora di costumi alquanto rilassati. Significative, in proposito, le lettere personali ai singoli ecclesiastici (A.C.M. = Vol. IX) nelle quali si ordina di portar vesti più lunghe, deporre le calze alla marinara, non essere rissosi e superbi, abitare in canonica, mandar via le serventi (giovani), confessarsi e comunicarsi almeno una volta al mese, non andare in osteria, non giocare a carte, non commerciare in frumento, di imparare la grammatica, la dottrina, il canto e ... a leggere e scrivere.

UN LIBRO DI S. CARLO: ARTE SACRA

Sarà il Borromeo, con la sua energica, prodigiosa attività a far applicare le disposizioni del Concilio e a riordinare la Diocesi Milanese. In un suo libro "Arte Sacra" (a cura di Mons. Carlo Castiglioni, presso la Biblioteca Ambrosiana), sono minuziosamente elencate misure e forme di costruzioni, di arredi sacri, ecc. e impartite disposizioni di pratica uniformità.

"Nelle chiese di nuova costruzione, calcolato il massimo afflusso, per ogni fedele sia riservato lo spazio di un quadrato avente un cubito e 3 onces per lato (circa 75 cm. quadrati), oltre lo spazio occupato dalle colonne.

La Cappella di testa sia rivolta all'oriente equinoziale e non a quello estivo. Se non è possibile, a mezzogiorno; mai a settentrione. Orientarla verso occidente quando, secondo il rito, il sacerdote celebra con la faccia rivolta al popolo.

... gradini se ne facciano quanti necessari, purchè dispari... non superino le otto onces.

Altare maggiore. - Si facciano tre gradini, cioè uno che fa da predella e altri due inferiori ad essa (larghi almeno 16 onces), il terzo gradino (predella) di legno, larga sul davanti due cubiti e ai lati 16 onces. La Pietra Sacra degli altari portatili sia lunga 20 onces e larga 16. Le Bradelle (panche con inginocchiatoio per le donne) siano poste solo dalla parte di quest'ultime."

Quanto sopra è necessario per comprendere, negli Atti di Visita, la dicitura "... est, oppure... non est in forma", cioè se è o no conforme alle disposizioni impartite.

ELENCO DI CHIESE NELLA PIEVE DI ARCISATE

Come preparazione alla Visita dell'Arcivescovo Carlo Borromeo, di mano propria del Notaio Giovanni Pietro Scotto, vi è un elenco di "Ecclesie plebis Arcisati".

(A.C.M. = Vol XII - Q. 1 - Fc. 77-78)

Sotto Cuasso sono elencate: *ecclesia S.ti Christophori parochialis ecclesia S.ti Michaelis de Cavagnano ecclesia Virginis in eodem loco Cavagnani ecclesia S.ti Ambrosii de Castello ecclesia S.ti Dionisij ecclesia S.ti Bartholomei de monte ecclesia S.ti Petri de portu ecclesia S.ti* (non sta scritto) *in loco Brugnana* (Borgnana).

L'ARCIVESCOVO CARLO BORROMEO A CUASSO

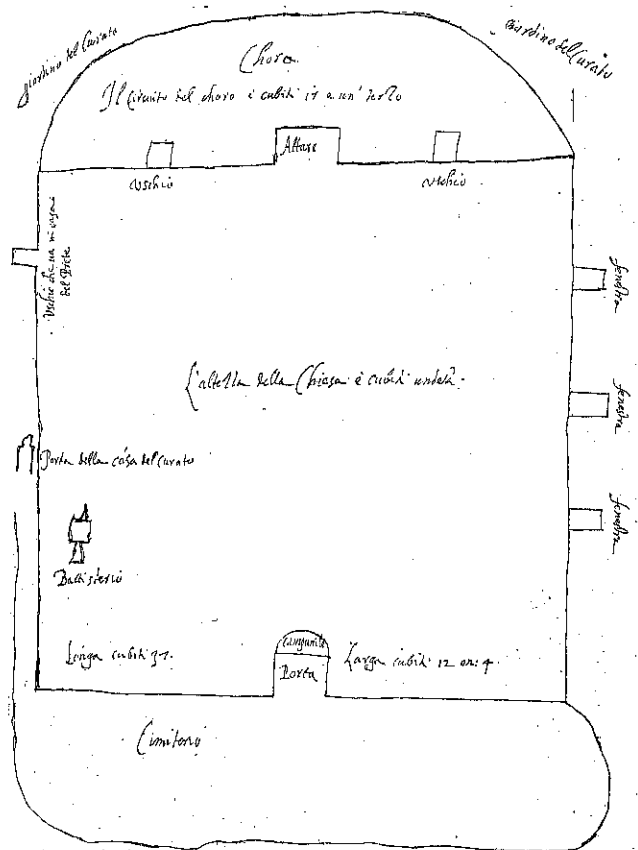
Grande animazione in Cuasso al Piano il 24 agosto 1574. Benchè un poco preparati dalle precedenti due venute (1567 - 1569) di Visitatori Delegati, questa volta si trattava dell'Arcivescovo stesso, e di un personaggio importante: il Cardinale Carlo Borromeo. Per l'occasione avevano persino "astrigato di nuovo" il pavimento della chiesa dei Santi Cristoforo e Cristina. Molti erano accorsi dalle "Villete" montane, dai paesi vicini e anche dalla non lontana Svizzera. E proprio un Domino (notare il titolo di rispetto) Giovanni di Castellonovo, proveniente da Morcote (già citato su "Il Balcone" 1978 come proprietario di case e numerose terre nel Cuaspianese) fu protagonista di un "eccesso". Diede uno schiaffo, dirà lui, un pugno secondo gli Atti di visita, a un certo Martino Valmaggia di Cuasso al Piano (elencato nello "Stato d'Anime" del 1574 come Martino Campazzi e successivamente Valmaggia). Motivo? Un "cavagno" promesso e non consegnato. Tutto forse sarebbe finito lì, ma purtroppo l'"eccesso" era stato compiuto nel cimitero antistante la chiesa di S. Cristoforo e "cum sanguinis effusione". Pertanto ricadeva sotto la giurisdizione penale ecclesiastica. Il cimitero risultava profanato (*pollutum*) e lo schiaffeggiatore colpevole di sacrilegio. Tanto che l'Arcivescovo dovrà impartire la "mortuorum absolute" non dentro il cimitero stesso, bensì nella chiesa.

Ma lasciamo la parola agli Atti di Visita. Si riportano integralmente, tradotti alla lettera dal latino. Sono immediati, autentici e inoppugnabili perchè scritti al momento sul posto: una cronaca dal vivo, ricca di preziose notizie. E... assolutamente inedita, così per esteso.

ATTI DELLA VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO CARLO BORROMEO

Il Volume II della Sezione X - Visite Pastorali - dell'A. C. M. porta la seguente intestazione del riordinatore che ha curato la raccolta e la rilegatura dei manoscritti: *Scripturae ecclesiarum parochialium S.ti Christophori loci Cuassi ad Planum et S.ti Stephani loci Vighe sive Viglutii plebis Arcisati*".

PIANTA DELLA CHIESA DI SAN CRISTOFORO



(A.C.M. = Vol. II - Q. 1 - Fc. 79 - 80 - 81)

Disegno della Chiesa Parochiale de Cuasio al piano dedicata a S.to Cristoforo.

Intrando nella chiesa sudeta si scende quasi mezzo uno cubito

Il fondo d'essa è solio et astrigato di nuovo La lunghezza è cubiti 37 La larghezza è cubiti 12 on: 4. L'altezza è cubiti undeci Non è sopitata d'asse ma vi sono le pianelle Vi è un solo Altare quale è alto cubiti doi et on:6 et di più La lunghezza d'esso Altare è cubiti .3. è on:21. La larghezza è cubiti .2. et on: una Li scalini della bradella d'esso Altare ascendono cubito è uno e mezzo

Inoltre, dal disegno si apprende che: Il circuito del choro è cubiti 17 e un terzo.

NOTE

La costruzione non appare asimmetrica come lo è adesso. Il corpo laterale a destra (l'altare di S. Giacomo) venne aggiunto in seguito, quando fu edificata la sacristia.

Le misure della Chiesa sono espresse in Cubiti e Once (onces = unghie): 37 per 12; precedentemente (vedi "Il Balcone" 1977 - pag. 21) lo erano state in Braccia (brachie): 30 per 9. Fra Cubito (di 24 Onces) e Braccio (di 12 Onces) vi sono disparità di lunghezza, che variano poi nelle diverse epoche e località. Anche gli specialisti non sono concordi. Si legge di un Cubito di cm. 42, altrove di cm. 48. Secondo il Martini, il Braccio Milanese (mercantile) nel 1781 sostituì tutti gli altri Bracci. La sua esatta lunghezza era m. 0,5949364481 e si suddivedeva in 12 Onces di 12 Punti di 12 Atomi.

In quanto a "solio", il termine è rimasto misterioso per molto tempo, anche perchè corretto: lo scrivente aveva incominciato con un *as* (voleva scrivere "astrigato") poi vi ha sovrapposto un *so* rendendo difficilmente interpretabile il vocabolo.

Solio, in latino: pavimento. Lo si ritrova nella Fc. 83. ...*et solio duobus gradibus elevato...* il pavimento è elevato di due gradini.

Quindi il significato della frase è:

"Il fondo di essa è pavimentato e lastricato di nuovo".

Le *pianelle* sono mattoni sottili per la copertura di tetti.

Nella piantina si nota il Coro, che serviva da sacrestia; ora non più esistente perchè demolito e incorporato nella ricostruzione della casa attigua (ex presbiteriale). Rimangono le tracce delle due porte d'accesso ai lati dell'altare. Si può vedere anche la traccia, a sinistra, dell'*Uscio che va in casa del Prete*.

Notare che è esterna alla chiesa la *Porta della casa del Curato*; questa casa si spingeva più dell'odierna verso la strada, fiancheggiando la chiesa stessa.

Il Battistero era situato a sinistra, il campanile sopra la porta d'ingresso, il cimitero davanti alla chiesa e dalla parte meridionale.

LA CHIESA DEI SANTI CRISTOFORO E CRISTINA

(A.C.M. = Vol. II - Q. 2 - Fc. 82 - 87)

Cuvascio in Piano S. Christof, et Christinae Paroc.

"1574 giorno martedì XXIII del mese di agosto.

L'illustrissimo e Reverendissimo Signore, Signor Carlo Cardinal Borromeo, Arcivescovo di Milano, ecc. (al posto di tutti i suoi Titoli), proveniente dalla visita alla chiesa parrocchiale del luogo di Viggiù, Pieve di Arcisate, insieme ai soliti accompagnatori e a me notaio infrascritto, pervenne al luogo di Cuasso (Cuvascio) della suddetta Pieve, dove vi è la chiesa dei Santi Cristoforo e Cristina, parrocchiale del detto luogo e nella chiesa fu accolto dal sacerdote Martino de..... (Visconti), rettore mercenario di detta parrocchiale, presente pure il Rev.do Signor Preposto di detta pieve ed altri sacerdoti. Ivi, fatta la solita adorazione della Croce e data al popolo la benedizione e concessa la solita indulgenza, secondo le solite consuetudini, essendo già incominciata la prima ora della notte, fece indire per il giorno seguente l'incontro con la popolazione, ed ha pernottato nella casa di detto sacerdote.

Il giorno seguente mercoledì XXV del mese soprascritto lo stesso Illustrissimo Signore, di nuovo ritornato in detta chiesa parrocchiale, nella medesima celebrò la messa, somministrò l'eucaristico Sacramento a molti fedeli di Cristo. fece la solita assoluzione dei morti solo nella chiesa poichè il cimitero è profanato (pollutum) come avanti sarà detto.

Vi è un tabernacolo di legno, con un drappo e la porticina non in fronte ma che si apre dal lato sinistro, di legno convenientemente dorato, ma dentro non è foderato. Non si tiene il Santissimo Sacramento. Nemmeno vi è pisside. Nè il tabernacolo di bronzo per la processione. Neppure il baldacchino. Nè scuola del S.mo Sacramento.

Il Battistero ha la conca di pietra decente, presso la parete, dentro una piccola nicchia, collocato a sinistra della porta maggiore d'ingresso, con ciborio decente, e il pavimento (*solio*) elevato di due gradini. Il Sacrario è costruito dentro la stessa piccola nicchia, non tuttavia chiuso. Le ampole per gli olii del Crisma non sono della forma prescritta. Il vaso per l'olio degli infermi è confacente.

Il Cimitero è davanti alla chiesa e dalla parte meridionale ed è aperto, e profanato per causa *percussionem pugno* dato il giorno

prima dal Signor Battista de Castello (Castellonovo) a Martino de Valmagia *cum sanguinis effusione*.

Questa chiesa è consacrata. E' molto lunga, non tanto larga, nemmeno ornata e nella testata aveva un'abside abbastanza capace, tuttavia detta abside adesso rimane chiusa da una parete costruita sul limite, e la stessa abside serve da sacristia. L'altare maggiore è nella testata della chiesa, vicino a detta parete che chiude la testata, costruito sotto il tetto della Chiesa. Non è consacrato. La Pietra Sacra inserita è piccola. E' lungo e largo secondo le prescrizioni. La predella è confacente e ad essa si ascende con altri due gradini di legno e un altro gradino di pietra. Ha soltanto due candelabri d'ottone. Al posto dell'immagine vi è una piccola nicchia quadrata. Soltanto intonacata, senza alcuna pittura. Da una parte e dall'altra, ai lati dell'altare vi è un piccolo uscio senza battente per il quale si va nell'abside dell'altare chiuso dalla parete. La porta (principale) è in mezzo al frontespizio e vi è un uscio a settentrione. Tre finestre confacenti sono nella parete meridionale, ma solo quella che sta vicino all'altare ha una grata di ferro.

Le pareti sono ovunque decorosamente intonacate. Il suolo (*solum*) della chiesa è confacemente lastricato. Il cielo della chiesa è confacemente soffittato sotto il tetto con pianelle di laterizio. Il vaso per l'acqua santa è confacente. Non vi è confessionale. La campana è sopra pilastrelli in mezzo alla parete del frontespizio.

La sacrestia è a tergo della parete dell'altare maggiore con due finestrelle angustissime, e la parete verso l'altare ancora non è intonacata. Manca di vestiario, d'inginocchiatoio e di lavabo.

I paramenti di questa chiesa sono questi si scrivano (vedi lista in seguito).

La casa della chiesa per l'abitazione del rettore è accanto alla chiesa e vi si accede da cortile (curia mediante). E ha tre locali al piano inferiore e altrettanti al piano superiore. C'è pure un altro cortile e giardino grande."

NOTE

La chiesa risulta intitolata solo ai Santi Cristoforo e Cristina; di San Giacomo non se ne parla ancora.

E' Consacrata: negli Atti di Visita del 1567 non appare tale e in quelli del 1569 non se ne parla. Quando è avvenuta la Consacrazione?

La scuola (confraternita) del S.mo Sacramento era stata istituita con Atto del 23 luglio 1569 dal Padre Leonetto Clivonè. Si può arguire che poi non venne praticamente realizzata.

Il *sacrario* è una conca con uno scarico nella quale viene versata l'acqua adoperata per le Sacre Funzioni.

Nella chiesa ancora non vi era l'immagine della Madonna che si vede oggi giorno.

Il confessionale, malgrado l'ordine di collocarlo dove si trovava un sepolcro (depositum) che andava rimosso entro dieci giorni, non s'era fatto.

La Curia poteva essere tanto l'Ufficio del Curato quanto il luogo all'aperto dove tutta la popolazione si radunava, al suono della campana, o convocata (ovviamente per le località montane) nell'occorrenza di dover prendere decisioni importanti riguardanti la comunità.

Le condizioni piuttosto modeste di questa chiesa e delle altre, negli ultimi sette anni non si erano modificate, malgrado gli Ordini, data la povertà dei fedeli.

*avere quoniam solus cum id agere
pura vocas. Sora vestitio
proprio p. curia dei dicitur
fieri consuetas est in
domo dicitur f. b. i.*

(scrittura del notaio Gio. Pietro Scotto)

LE DUE CHIESE NEL CASTELLO

(A.C.M. = Vol. II - Q. 2 - Fc. 88 - 92)

Chiesa S. ti Dionisij Castelli Cuvascij

1574 giorno di mercoledì XXV agosto

Illustrissimus dominus ecc. visitavit ecclesiam S. ti Dionisij loci castelli super collem constructam membrum par. lis de cuvascio
Che è piccola. È consacrata. Ha un cimitero annesso, circondato da muro, dove si seppelliscono i morti del luogo di (non sta scritto). Perciò il predetto Illustrissimo fecit *solitam mortuorum absolutionem*. L'altare è nella testata, costruito sotto l'abside. È molto piccolo. Non è consacrato. Vi è la Pietra Sacra. Manca la predella ed è senza alcun ornamento. A tergo dell'altare vi sono due finestrelle.

Detta abside non è molto grande, dipinta, ma molto corrosa. Vicino all'ingresso recinge un muretto semidiruto. La porta è nel frontespizio senza battenti. Due finestrelle sono a mezzogiorno. Le pareti sono molto grezze. Il suolo è privo di pavimentazione ed è molto indecoroso. Vicino alla parete meridionale, a destra della porta d'ingresso, vi è un *tumulus mortuorum super terram*. Il tetto della chiesa è diruto in parte *et pluit in ecclesia*. La pila per l'Acqua Santa è indecorosa. Non vi è campana.

1574 giorno di Mercoledì XXV agosto

Illustrissimus dominus ecc. visitavit ecclesiam S. ti Ambrosij loci castelli membrum par. lis loci cuvascij p.

Non è consacrata. Non è molto lunga ma larga. L'altare è costruito nella testata sotto l'abside, alquanto distante dalla parete. Non è consacrato. La Pietra Sacra inserita è piccola, è larga come prescritto ma corta. La predella è confacente. Manca la croce d'ottone. Nell'abside dell'altare vi sono due finestrelle. L'abside è molto larga *et cupa et tota picta*, il pavimento di detta abside è elevato di due gradini di pietra. La porta sta nel frontespizio e vi è un altro uscio a meridione. Finestrelle due angustissime sono nella parete meridionale. Le pareti sono molto grezze. Il suolo della chiesa è lastricato con pietre. La chiesa non ha soffitto. Non vi è campana. (Nel 1567 vi era una campanella piccola sotto il tetto.) Sopra la porta della chiesa vi è una tribuna lignea alla quale si ascende *scala manuali* (scala a pioli) e ivi sosta quella parte di popolazione che non cape nella chiesa per ascoltare la messa. In detta chiesa celebra il Rettore alternativamente nei giorni di domenica, e gli altri giorni festivi sempre celebra in questa chiesa".

NOTE

L'ingresso alla chiesa di S. Dionigi, lo squarcio che ancora si vede dirimpetto al semicerchio dell'abside, adesso dà su di un notevole scoscendimento. A quel tempo vi sarà stato un terrapieno, appunto recinto dal muricciolo (già semidiruto) per proteggere la gente verso lo strapiombo. Che l'abside fosse dipinta, lo provano i numerosi piccoli frammenti d'intonaco affrescato rinvenuti sul posto. Il sepolcro *super terram* (già notato nella Visita dell'Arciprete di Monza G. B. Castano nel 1567: *et adest unum depositum*) doveva essere dentro la chiesa. Anche dove si suppone fosse collocata la chiesa di S. Ambrogio al Castello, nella parte alta della fortificazione, vennero trovati frammenti d'intonaco affrescato.

LE CHIESE DI SAN ROCCO, SAN BARTOLOMEO E SAN MICHELE

(A.C.M. = Vol. VIII - Q. 8 - Fc. 93 - 95)

Ecc. ia S. ti Rochi de covasco ad montem Covuascij

1574 giorno di mercoledì XXV del mese di agosto.

Illustrissimus dominus ecc. visitavit ecclesiam S. ti Rochi in loco covasci de monte membrum parochialis de covuasco

Non è molto lunga nè larga di recente fabbricata è tuttora scoperta vicino all'abside dell'altare. Nella facciata manca la parete. L'ingresso di questa chiesa è nella parte meridionale, senza battenti. L'altare piccolo è nella testata sotto l'abside.

1574 giorno di mercoledì XXV agosto

Illustrissimus dominus ecc. visitavit oratorium S. ti Bartholomei in loco covascij in monte costruito di solo fornice absidato. È piccolo. Davanti è aperto ma si chiude con cancelli di legno. Con piccolo altare nella testata.

1574 giorno di mercoledì XXV agosto

Illustrissimus dominus ecc. visitavit ecclesiam S. ti Michaelis in loco cavagnani membrum par. lis coaschi de monte

È consacrata e ha il cimitero annesso nel quale si seppelliscono i morti. È abbastanza lunga e larga. È tutta scoperta, infatti di recente fu restaurata e ampliata. Con grande pilastro nel mezzo del pavimento col quale è sostenuto il tetto. L'Altare è nella testata, costruito sotto l'abside. È largo secondo le prescrizioni ma è corto. Manca di predella e di ogni ornamento. Intorno all'abside vi sono due finestrelle angustissime".

NOTE

La chiesa di S. Michele risulterebbe consacrata, senza le riserve espresse nel 1567.

Non sembrano visitate le altre chiese minori. Si potrebbe anche supporre che siano andati persi i relativi fogli. Di nuovo, vi è la minuscola cappelletta di S. Bartolomeo. Santa Maria *dicta in campagna* verrà visitata il 26 agosto, come si vedrà in seguito.

NOTE DIVERSE

NOTA DEI PARAMENTI

Con la stessa scrittura di chi ha disegnato la piantina della chiesa e fatta la relativa descrizione, vi è una Nota dei paramenti.

(A.C.M. = Vol. II - Q. 3 - Fc. 96)

"Nota delli paramenti delle giesie nel comune di cuasio

In prima uno calice di lotono frusto cum la patena Corporali para doi frusti et piccoli Prede (pietre) sacrate .3. piccole Tovaglie .7. fruste e di canevo (canapa) Camisi .3. di canevo frusti Pianede .3. fruste di panno una rossa et due verde Stolle .3. di panno una rosa et due verdi fruste Amiti .3. doi verdi et uno roso frusti Cordoni .3. rotti Misali .3. uno grandano novo, et doi piccoli frusti Candeglieri .4. doi di lotono novi mezani et doi di legno frusti Tabernaculo uno di legno sopradorato".



Fig. 1 - Assonometria del Castello di Cuasso (rilievo 1975 dell'Arch. Adelio Bianchi, già pubblicato in questa rivista - Fasc. XIII - Aprile 1977). A) chiesa di s. Dionigi. B) probabile collocazione della chiesa di s. Ambrogio.

Con scrittura diversa dalle precedenti vi sono due Note di legati (mancano quelle di Cuasso al Monte e Cavagnano) e una Nota dei beni et entrata.

(A.C.M. = Vol. II - Q. 1 - Fc. 99 - 99 bis)

(A.C.M. = Vol. II - Q. 1 - Fc. 97 - 98)

NOTTA DELLI (NOVALI - cancellato) LEGATI DIL LUOGHO DI COVASCO IN PIANO

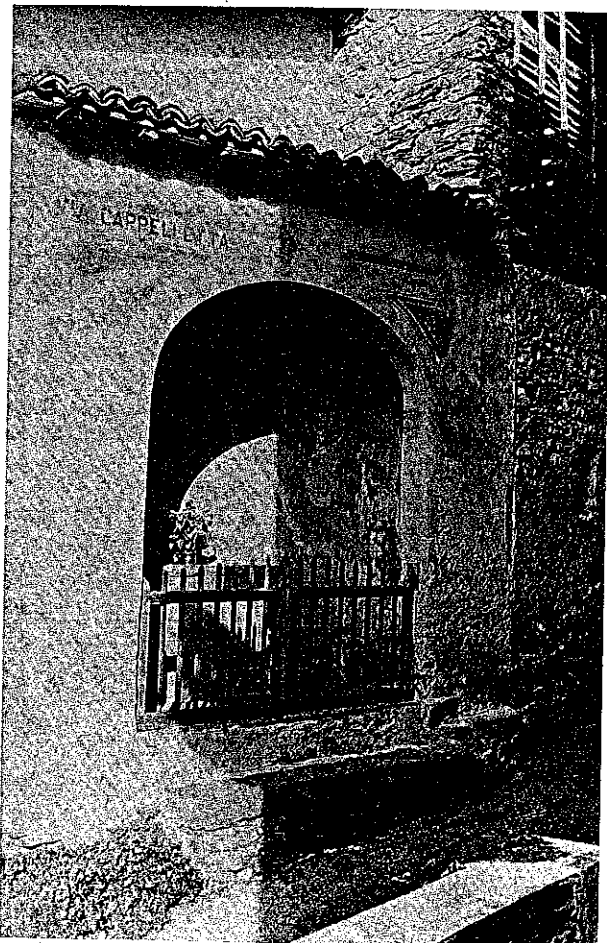
sono descritti nel stato

Ci sono certi prati di pertiche .8. vel circa dove si dice al prade-gano nel territorio di Coascho in piano, quali sono posseduti in parte dal S.r Ascanio Mozo (Mozoni), dal S.r Antonio Mozo, da Mr (Messer) Battista, et Guido de Prevostelli, et da Mr Battista de Castel Novo, et d'Antonio Mangiora, et d'Hiemoro del Moroso, et Mr. Gio: Antonio de Porto, delli quali prati si pagano per li massari, oltra il fitto qual si paga alli detti patroni danno anchora ogni anno fra tutti circa staia 6 mistura (segale e miglio) qual si fà in pane, per un da loro di questa terra à questo deputato, et si distribuise un tanto per bocha, et questo si fà ogni anno.

Item si fà un elemosina il giorno di S.ta Christina da detto comune di 2 libbre di pane per bestia; et si porta detto pane alla chiesa, et si distribuise a quelli concorrono in quel giorno per elemosina, et questo per consuetudine anticha.

Item Gaspar de Bianchi, et Battista, et Pietro de Borgnana, abitanti in Borgnana, sono obligati a dar alli huomini di Cuasso in Piano staia 2 mistura meno 2 mità per un legato anticho sicome si dice, quali huomini di detto Cuasso fanno puoi detto grano in pane, et lo distribuisceno tra di loro, et sono 2 anni che li debitori non pagano detto grano.

Item Tomaso della Toretta soleva altre volte dare libbre una, 1 meza d'oleo alla chiesa di S.ta Christina, et sono circa anni 10 che nol paga, et detto oleo lo solevano anchora pagare li suoi maggiori per consuetudine anticha.



La Cappella di Borgnana

NOTTA DELLI LEGATI DIL LOCO DI BOREGNANA MEMBRO DI COASSO IN PIANO

Battista figliolo di Georgio di Borgnana, è obligato per legato fatto a bocha da Salvatore suo fratello à distribuire alli huomini di detto loco staia 2 mistura per anni 10 et sono anni 2 che detto Salvatore è morto, ma il detto Battista non ha mai esequito, et dil detto legato ne testifica Bernardino de Borgnana zio del detto Battista. (nota a margine: non satisfit forse exproatio)

Li heredi di Pietro de Sangi, et li heredi d'Antonio de Sangi sono obligati di distribuire 13 quartine di mistura ogni anno in perpetuo alli huomini di Borgnana, et per ciò sono obligati diversi pezi de detti heredi, selva, campo, et boscho, et si distribuise il giorno delli morti, et si sotisfa. (nota a margine: non satisfit)

Gaspar del Bianco, Bartholomeo, Antonio, Battista et Pietro et li heredi di Bartholomeo tutti del Bianco sono obligati distribuere alli huomini di Borgnana 37 quartine mistura, et questo per consuetudine anticha, et si sotisfa. (nota a margine: non satisfit)

(A.C.M. = Vol. V - Q. 21 - Fc. 100 - 100 bis)

NOTTA DELLI BENI, ET ENTRATA DEL CURATO DI S.ta CHRISTINA ET CHRISTOFORO NEL LOCHO DI COASSO IN PIANO

Prima peza una terra campo et garano detto in Semerano territorio di Coasso coherente d'una parte quelli dil rial dall'altra strada dall'altra la Sig. Cecilia (Mozzoni) di Besuzo, dall'altra beni dil monastero di Ganna pertiche una.

Item pezo uno campo dove si dice In mezo Campagna territorio soprascritto coherente Mr Giovanni Antonio Mozoneo dall'altra la Sig.ra Cecilia Mozona dall'altra strada pertiche - - tavole 18 vel circa.

Item una casa contigua alla chiesa con 3 lochi, et suoi superiori computata la cassina, così un chioso, et orto coherente a detta casa et chiesa di pertiche 2 vel cirac.

Item detto comune di coasso paga ogni anno al detto Curato per sua mercede moza (moggia) 24 mistura, et 24 brenta vino et detta mercede si da a detto Curato per convenione ma non si sono volsuti obligare in perpetuo à mercede alcuna

Item una strusa di legna per focho, et saranno cira 90 fochi Il Curato ne cavaria ogni anno di detta Cura circa 60 over 70 scudi.

NOTE

Come si può constatare, diversi Cuassesi erano tuttora restii a soddisfare i legati. Minimi i Beni e le Entrate della Chiesa, però la mercede del Curato aveva subito un aumento da 16 a 24 moggia di mistura ed altrettante brente di vino. Ma, prudenti per l'esperienza precedente, non si erano impegnati per iscritto in... perpetuo. Forse per questo il Sacerdote Martino Visconti era solo Vicecurato. I focolari, come dallo "Stato d'Anime" del 1574, risultano esattamente 90: Cuasso al Piano 33, Cuasso al Monte 30, Cavagnano 15, Borgnana 12.

Strusa. - Sulla "Rivista della Società Storica Varesina", Fasc. XIV - Aprile 1979 - G. Grignaschi - C. Bertoni: *Le Chiese nel Castello di Cuasso*, in una nota a pag. 77 si legge: "strussaten = strusada: voce dialettale ancora viva. La strusada (strusa) consiste in un grosso e lungo fascio di paletti e ramaglia che viene strascicato portandone un'estremità (la testata) sulla spalla mentre l'altra (la coda) spazza la strada. Per comodità, nella testata viene inserito verticalmente un bastone biforcuto che, oltre a non lasciar scivolare il carico dalla spalla, appoggiato a terra serve da sostegno al carico stesso, tenendolo sollevato quando lo strascicatore vuol sostare per riprendere fiato". Nell'Istromento di Costituzione della nuova Parrocchia di Cuasso al Monte (pag. 26) per un caso analogo si parla di *herpegata*. Si può quindi far coincidere l'*herpegata* con la *strusa*?

SCHEDA PERSONALE DEL SACERDOTE MARTINO VISCONTI

E' stesa con una scrittura diversa dalle altre tre, seguendo un formulario. Interessante per la conoscenza dei requisiti richiesti a un Sacerdote.

(dal latino)

(A.C.M. = Vol VI - Q. 7 - Fc. 101 - 102)

"1574 die 25 augusti loci cuaschi

Prete Martino Visconti (*Martinus vice comes*) del luogo di Arona figlio di Filippo ed Elisabetta. Nato da legittimo matrimonio. Ha quattro fratelli esercitanti diverse professioni. Ha cinque sorelle, due nubili. Ha un patrimonio il cui reddito è di scudi 50. Abita nella casa dell'infrascritta chiesa. Con lui abita suo fratello minore. Fisicamente non ha difetti. Non ha deformità corporee. Veste decentemente. Circa le scienze grammaticali intelligente. Circa i casi di coscienza alquanto esercitato. Dottrina cristiana sufficiente. Conosce il canto fermo. Scrive mediocrementemente. Ha mostrato le infrascritte cartelle degli ordini. Al quarto (ordine) minore promosso dall'III.mo Signore, Signor..... 1570 giorno 23 del mese di settembre. Al suddiaconato promosso dallo stesso III.mo Signore 1571 giorno decimo di marzo. Al diaconale ordine promosso dallo stesso III.mo 1572 giorno primo di marzo. All'ordine presbiteriale dallo stesso 1573 giorno 24 marzo. E' vice curato della chiesa dei Santi Cristoforo e Cristina del luogo predetto dal quale percepisce ogni anno scudi cinquantacinque.

Dice di avere la licenza dall'III.mo Signore 1573 giorno 29 di febbraio tuttavia non l'ha esibita. E' però canonico nella chiesa di San Giovanni Battista di Cesano capo di pieve, dalla quale percepisce dalla prebenda soldi 42 e per la residenza, se veramente vi risiederebbe, percepirebbe lire 250. Esibì la bolla concessa dall'III.mo Signore mentre manca per la solenne professione emessa dal Suddiacono Francesco Visconti, Canonico regolare, come risulta dall'istrumento rogato dal (notaio) Parpalione 1572 giorno..... febbraio. Recita l'ufficio in rito ambrosiano, e in simile rito celebra, e celebra 5 (messe) durante la settimana. Canta i Vespri in detta parrocchiale. Frequenta la Dottrina cristiana. Espone al popolo l'Evangelo ogni singola festa. Ha i libri richiesti, secondo il Concilio tridentino. Conserva in ordine i libri dei matrimoni e dei battesimi. E' dell'età di anni..... (manca). Si confessa al sacerdote Nicolao, curato di Viggiù e pure dal Rev.do Preposto una volta la settimana. Ha presenziato quasi sempre alle congregazioni secondo le usanze".

I MAGGIORI PROPRIETARI TERRIERI

Questo elenco, scritto dal notaio Pietro Scotto, è importantissimo perchè toglie ogni dubbio sull'identità dei maggiori proprietari terrieri della Comunità di Cuasso. (dal latino)

(A.C.M. = Vol XXIV - Q. 1 - Fc. 103)

"La decima (tasse) di questo Territorio in parte viene pagata dal magnifico..... signor Ascanio Mozzoni Idem dagli eredi del magnifico Signor Pietro Rusconi Idem da Matteo del Rosso Idem da quelli chiamati i Prevostelli (Prevostilli) Idem da Battista del Rosso Idem dal signor Battista de castelnovo Idem da Gabriele dei Rossi (Questi ultimi cinque sono di Morcote) Idem venerando domino Ospedale maggiore di Milano a motivo dei beni dell'Abbazia di Ganna, precedentemente unita allo stesso ospedale. E ottemperano nella misura dell'uno per XV

E viene pagata rispetto alle terre in piano soltanto e non altrettanto rispetto alle terre in monte

NOTE

Fino al 1512 Morcote e il Canton Ticino facevano parte del Ducato di Milano. Si capisce così il motivo dei diversi proprietari terrieri di quel paese; anche perchè era privo di superfici coltivabili e la principale risorsa allora consisteva nell'agricoltura.

I beni del Monastero di Ganna, passati poi all'Ospedale Maggiore, provenivano non solo da antichissimi lasciti, ma anche da acquisti.

Le quattro famiglie che avevano in affitto, tra l'altro, i beni dei Conti Mozzoni: i Guarneri, i Rossi, i Colombaro (Andreoletti) e i Campazzo (Fontana), erano pur sempre quelle, perchè più emergenti (e devote) delle quali, un rappresentante per ciascuna, aveva ottenuto il permesso di costruire delle sepolture sotto il pavimento della chiesa dei Santi Cristoforo e Cristina. (Poi non effettuate). Dovevano possedere qualche piccolo bene: una casetta, un chioso, un campo..... Questi beni costituivano la garanzia per l'affitto. Generalmente, dopo tre anni di morosità, venivano "acquistati" dall'affittuario per rifarsi del mancato pagamento. Bastava quindi una brinata, la grandine, la siccità o altro "infortunio celeste" come venivano chiamati, per far perdere al povero fittaiolo quel poco che possedeva. Qualcuno rinunciava, non potendo reggere il carico dell'affitto.

CONTINUAZIONE DELLA VISITA

(A.C.M. = Vol. V - Q. 15 - Vol. VIII - Q. 2 e 3 - Fc. 105 al 112)

Da Cuasso l'Arcivescovo si reca a Besano. Visita le chiese di San Maurizio e San Martino "costruito sopra un colle eminente, dove vi era una fortezza". Quindi da Porto, via lago, raggiunge Brusimpiano e vi pernotta. Il 26 agosto ritorna a Porto "che fa unico corpo con la parrocchiale di Besano" dove visita S. Ambrogio e S. Pietro.

Raggiunge di nuovo Cuasso al Piano. Qui celebrerà il processo riguardante il sacrilegio compiuto nel cimitero due giorni prima. (vedi in seguito) Poi visita la chiesa campestre di Santa Maria.

Perchè viene visitata adesso e non insieme alle altre di Cuasso? Probabilmente perchè allora non si trovava sul cammino dell'Arcivescovo, che proveniva da Viggiù, mentre adesso sta proprio sul percorso che seguirà il Borromeo: Cuasso - Rossaga Bisuschio.

SANTA MARIA DETTA IN CAMPAGNA

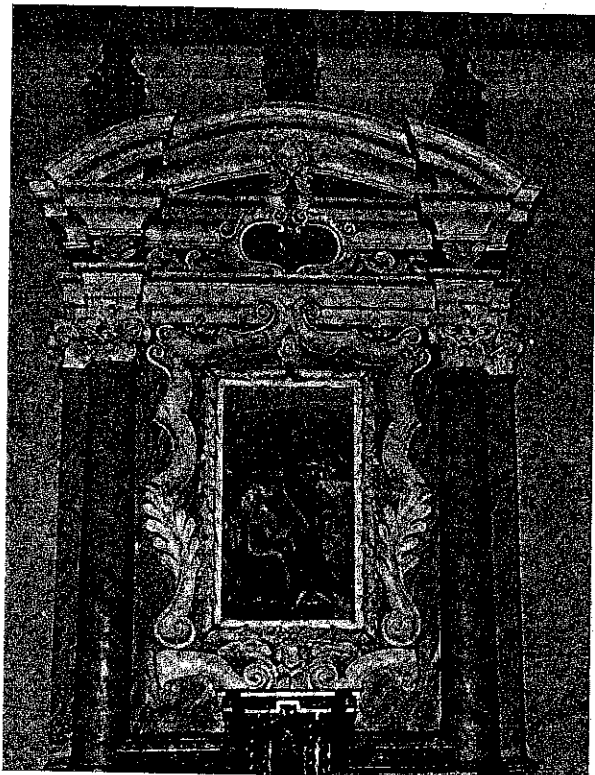
(A.C.M. = Vol. II - Q. 2 - Fc. 112 bis)

Ecclesia S. tae Mariae in campana Cowasco

"1574 giorno di giovedì 26 agosto

L'Illustrissimo Signore ecc. visitò la chiesa campestre di Santa Maria detta in campagna membro parrocchiale di Cuasso. E' da tre parti all'incirca aperta con soffitto sotto un tetto di lastre di laterizio e con l'altare sotto l'abside a volta".

La Visita, come già scritto, prosegue: Bisuschio, S. Bartolomeo al Ponte di Arcisate e si concluderà a Induno il 27 agosto.



L'Altare della Madonna in Campagna.

PROCESSO CONTRO BATTISTA DI CASTELLONOVO

(A.C.M. = Vol. XXIV - Q. 1 - Fc. 113 al 116)

Gli Atti del processo sono in latino, salvo la risposta del Castellonovo che è in italiano. La scrittura è del notaio Gio. Pietro Scotto.

*“(Contra) dominum Io. Baptistam de Castellonovo Cuviaschi
1574 giorno di giovedì XXVI del mese di agosto.*

Alla presenza dell'III.mo Signore ecc.

Spontaneamente costituitosi il signor Giovanni Battista di Castellonovo, figlio del fu signor Luigi, abitante del luogo di Morcote diocesi di Como, previo giuramento:

Interrogatus respondit: ritrovandomi martedì prossimo passato sopra il Cimitero di Cuviasco dove io era andato intendendo che ivi doveva arrivare V. S. Ill.ma a far la visita et havendo io a caso ritrovato ivi Martino di valmaggia, mosso dalla colera per havermi lui quello giorno burlato con mancharmi di dare uno certo cavagno quale mi haveva promisso gli diedi uno schiaffo mentre fossimo tutti doi dentro il Cimitero, non sapendo io per questo di commettere sacrilegio ne di offender in cosa alcuna la chiesa come ho dopo inteso et per questo prego V. S. Ill.ma voglia per tal eccesso assolvermi con quella penitenza che a V. S. Ill.ma piace alla quale mi rimetto

Fatte queste dichiarazioni e soprattutto per la spontanea costituzione del detto signor Giovanni Battista e sua richiesta, lui condannò e condanna in scudi tre d'oro da spendere nel termine di due mesi prossimi futuri per comperare un palio (paliotto) di detto valore che nel detto tempo deve offrire e presentare al rettore della detta chiesa di Cuasso mentre sarà parato per la celebrazione della messa parrocchiale del giorno festivo, e proprio davanti alla popolazione nel momento di offrire detto palio chiedere perdono al detto rettore del suo eccesso e ad alta voce dire e pubblicare che quel palio presenta e offre per riparazione del suo eccesso.

Presente lo stesso signor Giovanni Battista così è stato convenuto e così è stato promesso di adempiere, sotto obbligazione sua e di tutti i suoi beni, e in modo speciale di quelli che ha nel Territorio del detto luogo di Cuasso, che vengono lavorati da Bernardino de Guarneri (*Badinium de guarnerijs*) suo massaro”

NOTE

Il Castellonovo (Castro novo - Castelnuovo), nella sua risposta si rivolge direttamente all'Arcivescovo. L'importo della penitenza potrebbe sembrare alto, considerata la spontanea costituzione e la buona fede, ma è relativo alle possibilità dell'imputato, essendo questi uno dei grandi proprietari terrieri di Cuasso (diverse case e 127 appezzamenti di terreno). I Guarneri sono ancora massari dei Castellonovo: Bernardo si ritrova nello "Stato d'Anime" 1574 di anni 50, discendente dal Bertramdum della "pergamena 1449".

Il palio (= paliotto) è un paramento, per lo più di broccato, che copre la parte anteriore dell'altare.

BENI COMUNITARI DA "DIZERBARE"

Il coordinatore del XXIV Volume A.C.M. ha qui inserito questo documento di poche righe, scritto dal Notaio di Visita Gio. Pietro Scotto.

(A.C.M. = Vol. XXIV - Q. 1 - Fc. 117)

“La Vicinanza ha detto che vi sono molti beni Comunitari zerbi (incolti), per circa mille pertiche da dissodare (dizerbare) e una volta dissodati godere gratis. E perciò supplicano che sia provveduto affinché detti dizerbatori siano almeno invitati a pagare ogni anno qualcosa alla Chiesa”.

ORDINI VISITA ARCIVESCOVO CARLO BORROMEO

ORDINI PER LA CHIESA DEI SS. CRISTOFORO E CRISTINA.

(A.C.M. = Vol. XX - Q. 11 - Fc. 118 - 134)

Coassio in piano 1574 adi XX ottobre

Ordinazioni per la Chiesa di SS.ti Christoforo et Christina parrocchiale del luogo di Coasso in piano, fatte da Mons. Ill.mo et R.mo Signor Carlo Cardinale Borromeo, Arcivescovo di Milano nella sua personal visita.

Si faccia fodrare di dentro il Mondino con qualche drappo di seta. Si provveda d'una pisside con la coppa d'argento indorata per il S.mo Sacramento. (per li infermi) (quelle tra parentesi sono delle annotazioni di altra mano sul margine di sinistra) D'un tabernacolo d'auricalco sopradorato per la processione secondo la forma. D'un baldacchino di qualche cosa di seta onorevole. Si faccia levar il secondo grado del Battisterio et sopra l'altro si metta una ferrata bassa, che lo circondi in forma. (.... quelli vecchi) Si faccia in modo che il sacrario si possa serrar con chiave. (non c'è) Si provveda delli vasi per gli olei della Chresma, che siano secondo la forma. (si puliscano e si metta un panno serico) Si faccia cinger di muro con commodità di tempo il Cimitero, et per adesso se li faccia il fosso attorno, et se gli accomodino le sbarre di legno in modo che non vi possino entrare le bestie. All'Altare si provveda d'una pietra sacra, che sia alla forma, inserendola nell'Altare, et perciò si provveda d'una mensa d'asse sopra d'esso, che lo cuopra, per inserirla nel mezzo d'essa. Se li provveda d'una croce d'ottone. Si faccia dipingere qualche figura di devotione in quel luogo accomodato per l'ancona. Si faccia fare un capocello di legno, che cuopra tutto l'Altare: (soffitta). In sacristia si provveda di vestiario, et d'oratorio, et lavatorio per i Sacerdoti, et si faccia incrostar e dargli il bianco. Si faccia far un occhio nel frontispicio per darē maggior chiaro alla Chiesa. Si faccia metter la ferrata alle finestre et sue stamegne decenti. (stamegna) Si provveda d'un paramento rosso di zambellotto o mocca cioè pianeta, palio, stola, manipolo, et altri fornimenti. D'un altro bianco come il soprascritto. Di quattro para corporali grandi secondo la forma. Di due tovaglie bone grandi. Di (18 cancellato) 6 purificatori grandi secondo forma. Di 2 veli per il Calice. Di 4 fazzoletti per sciugar le mani.

*Giovanni Battista di Castelnuovo per tutto il mese d'ottobre....
e qui ripete quanto stabilito nella sentenza.*

La Comunità perseveri in dar ogni anno al Curato le moggia 24. mistura, et brenta 24. vino per conventione fatta con lui per sua sustentatione, acciò esso possa più gagliardamente attendere alla cura delle anime. (si assolvà unitamente a Couas Besano e Porto però solo 20)

Quindi, riassunto: i massari dei prati di otto pertiche, ora e per sempre diano quanto davano; la Comunità di Cuasso distribuisca il solito pane; il Vicario foraneo s'informi circa l'obbligo dei Bianchi di Brognana e di Tomaso della Torretta,

... et constando o dell'obbligo, o della consuetudine antica continuata, li costringa alla debita satisfatione... et con interdetto dalla Chiesa, come gli parerà di giustizia, summariamente. Il Vicario nostro civile veda se le terre quali si vanno dizerbando da laici sono tenute alla decima come novali verso il Curato, overo verso li padroni della decima antica di questo territorio che sono per una parte della Badia, et per l'altra d'alcuni laici, et ce ne faccia relatione. Et questa medesima decisione servirà poi anche.... (vuoto) et altri luoghi di questa Pieve in simili casi.

proceda contra di detto Steffano, come è di giustizia
Et in ogni caso esso Curato avvertisca se il detto Steffano
fare tralasciarà più nell'avvenire di frequentare
la Chiesa, massime le feste à udire la Messa, et ne
faccia processo informativo avanti il nro Vic.º for.
quale si mandi subito nelle mani del nro Vicario
Criminale per proceder contro di lui, come L.
parerà di giustizia.

Carolus Loianus not. Visit.

Steffano de Rossi in penitenza di non essersi confessato à questa Pasqua, stia in giorno di festa nell'ora della Messa parrocchiale alla porta della Chiesa con una candela in mano, et una corda al collo, come nelli Atti della visita ha promesso di fare (negli Atti mancanti) et poi la festa seguente confessato, s'admetta alla comunione; et quando ciò non eseguisca, il Curato ne dia avviso al nostro Vicario Criminale acciò proceda

contra detto Steffano, come è di giustizia. Et in ogni caso esso Curato avvertisca se il detto Steffano tralasciarà più nell'avvenire di frequentare la Chiesa, massime le feste à udire la Messa, et ne faccia processo informativo avanti il nostro Vicario Foraneo quale si mandi subito nelle mani del nostro Vicario Criminale per proceder contro di lui, come li parerà di giustizia.

Carolus Loianus not. Visit.

ORDINATIONI PER LA CHIESA DI S. ROCCO E PER LA
NUOVA PARROCCHIALE

Coasso in Monte

1574 adi XX ottobre

Ordinationi per la chiesa di S.to Roccho in coasso al Monte plebe di Arcisate fatte da Mons. Ill.mo et R.mo S. Car.le Borromeo Arcivescovo di Milano nella sua personale Visita.

Si faccia coprire con il suo tetto decentemente (facto) Nel frontispicio si serri con muro (facto) Li muri poi s'incrostino, et imbianchino, et si faccia il pavimento. L'altare si faccia alla misura con la sua bradella, finita che sarà la fabrica della chiesa. Se gli proveda di una campanella, quale si accomodi sopra due pilastrelli. Si proveda di croce et di candelieri d'ottone.

Una lunga linea racchiude questi ordini, con la scritta di altra mano: Est alienanda et profananda

Ma perche li Vicini di questo luogo, attesa la lor povertà non possono di presente attendere alla essecutione delle suddette ordinationi, et assieme alla essecutione delle ordinationi della nova chiesa parrocchiale di coasso in Monte quali s'hanno da essequire presentaneamente e in fratanto si levi l'altare in questa chiesa et si serri l'uscio con cancelli di legno, et quanto prima saranno poi essequite le ordinationi di questa chiesa concederemo che se gli possa celebrare messa.

Gli huomini di Coasso al Monte, di Bregnana et di Cavagnano, faccino quanto prima acquisto da Georgio Zabaino di quel sito

che esso si offerisce di dare nel luogo di Coasso dove è stato disegnato che si habbia da fabricare la chiesa et la casa per habitatione del curato, con dare alla casa commodita di qualche parte di giardino. (facto)

Fatto l'acquisto sodetto diano principio essi huomini a fabricare principalmente la chiesa nel detto luogo di Coasso, come luogo più commodo a tutti per essere in mezzo delli detti luoghi di Bregnana et di Cavagnano et noi gli faremo dare cinquanta scudi aurei delli frutti di S.to Elia come così glie n'habbiamo fatto mandato. (facto)

Consentaremo ancora acciò che detta Vicinanza possa più commodamente far l'acquisto del sito sodetto che possa liberare il detto Giorgio da una limosina di stare tre di biada (mistura) che esso deve ogn'anno verso la detta Vicinanza o poveri, pigliando essa Vicinanza sopra di se questo Carico et obbligo. (facto)

Fabricata che sia la chiesa sodetta, diano principio quanto prima a far la casa ivi contigua per il curato che sia commoda per sua habitatione con un poco di giardino acciò esso possa andarvi ad habitare et fratanto gli provedano di casa a fitto a lor spese. (facto)

Eretta che sia questa parrocchiale gli detti huomini non manchino di dare al curato ogn'anno moza sedeci di mistura et brenta sedeci di vino, et come habbia avuto effetto l'unione che abiammo fatta, (il Beneficio di S. Bartolomeo de Ponte di Arcisate) moza diece et brenta diece, perche con questo e con quella unione che noi gli faremmo possa commodamente vivere et attendere alla cura sola delli sodetti tre luoghi, non dovendosi egli ingerire nella cura delle anime di coasso in piano per haver dimembrato detto luogo da questo et unitolo altrove come negli atti della visita. (facto)

Ma perche fintanto che non abbia effetto la unione sodetta non potranno essi huomini con dette sedici moza et vino trovare curato, puotranno intanto ricorrere al curato che sarà in Coasso in piano per li lor bisogni della cura, dandoli quella contribuzione solita, et provisto che sia a Besana di curato, puotranno dare qualche parte delle dette moza 16 et vino a quel curato di Besana, et il resto dispensarlo con mantenere un capellano che celebri messa nella lor chiesa.

Il Vicario foraneo pigli informatione con esaminare testimonij overo per l'eshibitione delli legati degli oblihi ch'anno Gabriele detto Lello, Giacomo de Mainetta, Domenico detto Menotto, et consorti habitanti in Cavagnano per consuetudine antica di portare stara dodeci misura ogn'anno a Coasso al Monte et distribuirlo in pane alli poveri di Coasso et di Cavagnana, et dove consta del debito proceda contra di questi tali et a' sino all'interdetto della chiesa inclusivamente perche satisfaccino per il tempo che non mostreranno d'havere satisfatto, et perche osservino per l'avvenire, et dove trouara dubio habbia ricorso al nostro Vicario generale o Civile, perche esso decida sumariamente quanto sara di giustitia.

Pigli anche informatione con esaminare testimoni dell'obbligo c'hanno Battista et fratelli d'Andriolo per legato fatto a bocca da suo padre di dare ogn'anno meza brenta di vino al curato di coasso, acciò celebri messe tre l'anno, constando del debito proceda contra di essi come di sopra.

Georgio di Sabijni (Sabaini) perseveri in distribuire ogn'anno stare tre misura in pane alli poveri del detto luogo il giorno delli morti come è solito per antica consuetudine. (provvede la Comunità)

ORDINATIONI PER LA CHIESA DI S.to AMBROSIO DE CASTELLO

L'altare si accosti al muro et si cuopra di mensa d'asse Si provèda di una pietra sacrata che sia alla misura et si faccia inserire nella detta mensa d'asse nel mezo Si faccia slongare dai lati con qualche cornisij d'asse il detto altare perche sia alla misura delle disposizioni generali Se gli proveda di croce d'otone Si faccia incrostare li muri Si faccia fare la soffitta quando si puotrà Si faccia egualare il pavimento Si faccia fare una finestra nel mezo della muraglia meridionale et un occhio nel frontispicio della chiesa provedendoli di stamegna di tela et si facciano levare tutte l'altre finestre. (demolita per ordine Rev.mo Visconti come altrove si aveva ordinato).

ORDINATIONI PER LA CHIESA DI S.to DIONISIO

Si facciano le ante sopra l'uscio et si tenghi serrata con chiave dal curato.

Finita che sara la fabrica della nova chiesa parrocchiale di coasso in montè si demolisca afatto questa chiesa et allhora si dara facolta da noi di levare gli ossa delli deffonti quivi sepolti et di portarle a sepelire nel novo cimitero di essa chiesa parrocchiale et di profanare questa chiesa con il suo cimitero, piantandovi una croce eminente in segno che vi era edificata una chiesa (sono da portare)

ORDINATIONI PER LA CHIESA DI S.to MICHELE DI CAVAGNANA

Stando che la chiesa che hanno cominciato a fabricare è assai lontana dal luogo, et apportaria grande incomodità agli huomini di esso l'andare ivi ad udire messa et essendosi disegnato di erigere la parrocchiale a Coasso al Monte, come nelle nostre ordinationi appare che gl'importava più, per havere il curato piu vicino, suspendino la fabrica di essa chiesa di Cavagnana sino a tanto che sarà finita la chiesa di coasso colla casa del Curato, et poi se haveranno di finire la chiesa di Cavagnana la finiscano, over considerino se sarà piu spediente finirla o accommodare quell'oratorio che è nella terra loro in modo che vi si possi dire messa per commodità di comunicare alcune volte gli infermi.

Gli morti si sepeliscano sempre nella chiesa parrocchiale sudetta e non in S.to Michele.

ORDINATIONI PER LA CHIESA DI S.ta MARIA IN CAMPAGNA

Si finisca di serrare con muri dai lati et si serri inanti con cancelli di legno Si levi l'altare

BORGNANA

Il Vicario foraneo pigli informatione...

Si impartiscono le ordinationi riguardo i legatari inadempienti di Borgnana (vedi Atti di Visita) ripetendo le stesse formule riportate precedentemente per esteso.

Carolus Loianus not. Visit.

NOTE

Queste Ordinationi, redatte in italiano e firmate: Carolus Loianus not. Visit., sono calligrafiche sino alla prima firma, di una scrittura meno accurata il seguito, quasi da farla sembrare di altra mano.

Si ordinano una quantità di ristrutturazioni, modifiche, acquisti di arredi, ecc. Data la povertà della popolazione, quasi tutte non verranno eseguite. Resteranno però, per la Curia Arcivescovile, come un elenco di cose da farsi, un riferimento per le successive Visite.

Solo la chiesa parrocchiale di Cuasso al Monte verrà costruita nel relativamente breve tempo di quattro anni, ma vi era stato il sussidio dei cinquanta scudi d'oro.

Si ordina di procurare una campana per S. Rocco.

Che fine ha fatto quella che c'era nel 1569? (vedi "Il Balcone" 1977 - pag. 19 - "Vi è la campana posta sopra l'abside..."). Gli ordini per i legatari inadempienti di Cuasso al Monte e Cavagnano compensano il relativo testo mancante degli Atti di Visita.

Giorgio Zabaino è invitato a continuare la distribuzione annuale delle staia tre di mistura ai poveri. La popolazione si addosserà in seguito questo onere come risarcimento per il terreno messo a disposizione dal suddetto Zabaino.

Il Rev.mo Visconti (Vicecomite) può essere l'Arcivescovo Gaspere Visconti, successore al Borromeo nel 1585.

Notare le diverse maniere di scrivere "Cuasso", anche dalla stessa persona.



S. Martino di Besano, dopo i restauri del 1978.

ORDINI PER LE CHIESE DI BESANO E PORTO

Nelle "Ordinationi" riguardanti Cuasso, e in special modo la costituzione della nuova Parrocchia di Cuasso al Monte, si accenna pure alla nuova Parrocchia di Besano, comprendente anche Cuasso al Piano, oltre a Porto. In quelle che seguono appare evidente la decisione del Borromeo in proposito.

(A.C.M. = Vol. XX - pagg. 66-67-69 - Fc. 135 al 138)

Besano 1574 ad XX ottobre

Ordinationi per la chiesa di San Maurizio del luogo di Besano Si aggrandisca la Chiesa à spese di quegli huomini, che saranno congiunti con questa cura secondo l'erettione che ne faremo. (agrandita)

Si preveda à spese delli medesimi di Tabernacolo, et altre cose necessarie a mantenere il S.mo Sacramento. (non si mantiene afatto)

Il Curato di Besano delle tre Domeniche una dica messa a Porto, et tutte le feste alternatamente a Besano et à Coasso al piano, con dir anche à Coasso messa dui giorni feriali della settimana.

Si facci quanto prima si puotrà un ponte di pietra fermo sopra la roggia che è trà Besano et Coasso al piano à spese comuni di questi huomini di questi luoghi per commodità del Curato, che possi andare da un da questi luoghi all'altro a celebrare nel modo compartito come di sopra. Si fabbrichi una casa quanto più presto alla chiesa par.le per habitatione del Curato.

Si potrà demollire la chiesa di San Martino, et si applichi la materia di essa alla fabrica della sudetta chiesa parrocchiale. Il Curato di Besano, oltre le contribuzioni che gli faranno gli huomini congiunti con questa cura et le altre assignazioni, o unioni che si faranno, goda un campo... (segue un elenco di vari beni)

Fatta che sarà da noi l'erettione di questa cura, gli huomini sudetti diano al Curato per potersi mantenere, le otto moggia di mistura come si sono obbligati per Instrumento nelli atti della visita, et havendo egli à resedere qui gli provedano di casa à fitto, sin tanto che sia fabricata la sudetta casa.

Ordinationi per la Chiesa campestre di S.to Pietro

Si demolisca la chiesa di S.to Pietro per la sua indecentia, et per essere campestre, et la sua materia di essa si applichi à quella di Besano à la quale habbiamo anche unito li redditi di questa chiesa come prima vachi, se però non concederemo parte di questa materia alla chiesa di Porto. (demolita)

Ordinano a Gio. Antonio della Rossa detto il Zosino di rilasciare le terre della chiesa che tiene a fitto.

ORDINI PER IL VICE CURATO E SUA LETTERA ALLA CURIA DI MILANO

Vi sono due stesure di questi Ordini. Una è della stessa mano che ha redatto la scheda personale: una minuta con molte cancellature, l'altra è una bella copia quasi calligrafica con la sottoscrizione di Carolus Loianus. Si riporta la seconda. Tra parentesi qualche parola diversa dalla prima.

(A.C.M. = Vol. II - Q. ? - Fc. 141)

(A.C.M. = Vol. XXV - Q. 4 - Fc. 139)

Ordinationi per prete Martino Visconte Vice curato di Coasco (Coascho)

Fra quindecim giorni esibisca (essibisca) nelli atti della Visita la cartella della prima tonsura. Fra 20 giorni si compri il concilio (conciglio) di Trento. Si confessi più spesso secondo l'ordine del nostro concilio (conciglio). Ricordi a noi in Milano (nella minuta, cancellato: quanto le parerà più oportuno del star suo nella cura) acciò possiamo deliberare di darle in titolo (titolo) questa o altra (chiesa - cancellato) cura.

Carolus Loianus not. Visit.

Nella minuta sta scritto anche, dopo la prima frase: Nel medesimo termine esibisca (parimenta - cancellato) la licentia d'amministrare la cura del detto luogo, et non avendola la levi di nuovo da noi.

Si anticipa, benchè cronologicamente posteriore, questa lettera del Vicecurato Martino Visconti alla Curia di Milano

(A.C.M. = Vol. XXV - Q. 4 - Fc. 140)

Adi 20 di giugno 1575

Io prete Martino Visconte canonico di Cesano et Vicecurato di Cuasio facio fede havere riceputo dal R.do sig.r preposto di Varesio copia delle reali et personali ordinationi fatte nella personale visita di Monsign.r Ill.mo et Rev.mo Carlo Cardinale Boromeo Arcivesco (sic) di Milano sopra la Cura di Cuasio et in fede di cio ho scritto et sotto scritto la presente fede di mia propria mano il giorno, mese, et anno soprannominato.

Io prete Martino Visconti canonico di Cesano et Vicecurato di Cuasio confermo quanto di sopra si contiene.

NOTE

Martino Visconti era solo Vicecurato, difatti si legge che avrebbero deliberato se dargli "... in titolo questa o altra cura."

Dalla sua lettera risulta ancora a Cuasso nel giugno 1575.

Piuttosto lungo il tempo trascorso fra l'emanazione degli Ordini (ottobre 1574) e il ricevimento.

A Cuasso al Monte, come si vedrà in seguito, il 27 ottobre 1574 avevano già radunato la "vicinanza" per eleggere i propri procuratori e questi, recatisi ad Appiano Gentile, il 31 ottobre stesso ottenevano dall'Arcivescovo Carlo Borromeo la ratifica notarile di istituzione della nuova Parrocchia, come già prima promesso. Anche negli Ordini per Besano si danno disposizioni per l'erettione di quest'ultima a Parrocchia con sottoposti Cuasso al Piano e Porto.

La vicenda è alquanto misteriosa: si ha l'impressione che si volesse far trovare i Cuaspiresi di fronte al fatto compiuto. Per comprendere lo strano comportamento bisogna tener presente che il Borromeo possedeva molti fondi nel territorio di Besano, che Federico suo cugino alienerà in seguito, applicandone il ricavo nella compera della villa di Gropallo. Quei fondi erano certamente lavorati da Besanesi. Ciò non potrebbe aver influenzato la decisione? Quale altro motivo, altrimenti? A Cuasso vi era un maggior numero di abitanti, una Chiesa con casa parrocchiale, poi aveva sempre avuto un Curato, mentre a Besano, oltre alla Casa parrocchiale, talvolta mancava anche il Curato.

Come si sarebbero comportati quei tipini di Cuaspiresi? Non avevano quattrini, le loro Chiese cadevano in rovina e avrebbero dovuto contribuire per quella di Besano? Poi il ... ponte di pietra fermo... Forti della tradizione antica non si sarebbero piegati facilmente, come si vedrà; tanto più che le moggia di mistura, le brente di vino e le strusate di legna erano loro a corrisponderle.

Io prete Martino Visconte can. di Cesano et Vicecurato di Cuasio confermo qto di sopra si contiene

PROCESSO PER MATRIMONIO CONTRATTO NON OSTANTE L'IMPEDIMENTO DEL QUARTO GRADO DI CONSANGUINEITÀ'

(A.C.M. = Vol. XV - Q. 12 - Fc. 142 a 149)

Il 29 settembre 1574 viene emessa in Varese la sentenza, con la firma dell'Arcivescovo Carlo Borromeo, del processo per un matrimonio in contrasto con le nuove disposizioni del Concilio di Trento, che impediva per gli sposi il quarto grado di consanguineità senza dispensa.

Di questo processo vi è già un accenno a pag. 24 de "Il Balcone" 1978.

Il matrimonio era stato celebrato nella chiesa di S. Ambrogio al Castello dal Curato Antonio Vancino nel 1567, tra Bartolomeo Bino di Cavagnano e Caterina Pedroto di Brusimpiano. Però le testimonianze erano già state raccolte l'otto giugno 1569 nell'abitazione del Notaio Antonius Maria Paruschetus.... habitans in burgo Varisij.... alla presenza del Vicario Foraneo di Varese Francesco Griffo.

IL PRIMO TESTIMONE

Il primo teste prodotto è Andrea, figlio del fu Antonio di Cavagnano.

Dopo le solite formalità:

Interrogatus... Respondit... Io ho cognosciuto questo messer prete Antonio qual è stato nostro curato per ne so che tempo, stè meno d'un anno che non gli habita piu, et dico che il loco di Cavagnano è tutto uno comune con il loco di cuasso al piano, et li homini di essi lochi si servino d'un medemo curato et d'una medema chiesa, et parimente vi concludo chel detto prete Antonio al fine di Maggio et al principio di Giugno med.te seguente et sono adesso doi anni, trei volte in trei feste di comandamento quando diceva la messa... hora nella chiesa di San Christophoro parochial de detti lochi et hora in altra chiesa... appellata a S.to Ambrosio de castello, publicò et manifestò al populo che se voleva contraher matrimonio tra li sudetti Bartholameo et Catharina soggiungendo che se gli era alcuna persona che sapesse gli fosse alcuno impedimento di cresma ò d'altro parentado, o per altra via li volesse notificar ad esso prete acciò se potesse saper sel matrimonio poteva haver effetto ò nò et così non ho inteso che alcuno habbi dato aviso al sudetto prete che gli fosse alcuno impedimento et ho inteso che essi doi hanno fatto il matrimonio insieme, et la giovine è sta condotta a marito à casa del detto Bartholameo della qual... ne ha havuto un figliolo. ho inteso à dir che questi Bartholameo et Catharina sono in quarto grado di parentado à questo modo, che furno al mondo doi fratelli chiamati uno Stefano, et l'altro Iacomo. Da Stefano ne è nasciuto Bartholameo, et di Bartholameo, Domenico, et di Domenico il detto Bartholameo, produttore, et di Iacomo vi è discenduta una Bernardina, et di Bernardina una Lutia, et di Lutia Catharina qual è moglier dil detto Bartholameo produttore. Io non so chel detto prete tenesse libro ne nota delli matrimoni... In loco de prete Antonio è poi successo un messer prete Gioanni de Induno.

Riguardo alle sue generalità, dice di essere imparentato in quinto grado col suddetto Bartolomeo e suo padrino al *Sacro Fonte*. Età: oltre gli anni cinquanta.

IL SECONDO TESTIMONE

Lo stesso giorno depone Donato, figlio del fu Michele, pure di Cavagnano. Le risposte si susseguono pressochè uguali. Di un po' diverso si legge: *...et il detto prete Antonio se partite da noi può esser circa mez'anno, et non so dove abiti di presente, ma lui è dil loco di curio di val lugano... Io non sapeva che tra loro... gli fosse del parentado ma lo ben sentito à dir da pasqua prossima passata... Anni: circa cinquanta.*

Gli Atti sono in forma autentica con tabellionato e sottoscrizione del suddetto notaio.

SENTENZA DEL PROCESSO

(A.C.M. = Vol. XV - Q. 12 - Fc. 150 a 152)

"1574 indizione seconda, giorno di mercoledì penultimo del mese di settembre

Nos Carolus tituli S.te Praxedis Cardinalis Borromeus nuncupatus S.te Mediolanensis ecclesie Archiepiscopus ecc.

Visis attestationibus in favorem" sana il matrimonio in radice e, data la povertà degli sposi, impone loro di andare per due feste in chiesa a piedi nudi con una corda al collo (... *nudis pedibus cum fune circum eorum colla...*) e recitare, inginocchiati davanti alla porta della chiesa, durante la celebrazione della messa, 20 Pater noster e 20 Ave Maria; inoltre per otto giorni recitino in chiesa, in ginocchio, digiuni, (... *nequidem cibi sumptione...*) il Santo Rosario. Tutto ciò in remissione del loro peccato.

Dopo le formalità richiamanti vari Decreti, segue la firma autografa di San Carlo.

Sotto la firma vi è una postilla di mano del notaio Gio. Pietro Scottò, lo stesso della Visita. Sta scritto che la sentenza è stata emessa nel Monastero della Santa Annunziata a Varese. Porta il nome di due testimoni alla lettura; uno di questi è il Priore, *...residenti Castri Besucij*, che non è Bisuschio ma Besozzo, perchè precisa: *plebis Brebie*.

(A.C.M. = Vol. XXI - Q. 7 - Fc. 153 - 154)

Sono una copia dell'inizio degli Atti di testimonianza, trovati in un altro volume e della medesima mano di chi ha scritto gli stessi, ma più calligrafici.

NOTE

Un teste dice che il Curato Antonio Vancino ... *ste meno di un anno che non gli habita piu...* a Cuasso, l'altro che ... *se partite da noi può esser circa mez'anno...*, dunque alla fine del 1568.

Notare un *cuasso al piano* scritto, per caso, come adesso.

Impedimento di cresma. I padrini e le madrine di Cresima non si potevano sposare coi rispettivi figliocci.

Nella Sentenza si scrive che il matrimonio era avvenuto nel 1566 invece che nel 1567.

Con la registrazione di Battesimi, Matrimoni e Defunti stabilita dal Concilio di Trento (1563), è relativamente agevole, salvo il caso di perdita di registri, ricomporre fino a quell'epoca le genealogie dei Casati.

Prima di quella data, non essendoci nulla di scritto, lo è solo in casi eccezionali: documenti notarili di investiture livellarie, testimonianze, processi, ecc. Un esempio tipico è appunto questo e riguarda i Bini, per i quali si può risalire quasi alla metà del 1400.

In quanto all'origine del cognome, questo molto probabilmente deriva da un patronimico: da Giacomo - Iacobo - Iacobino - Bino. Un Bino sarà stato membro autorevole della famiglia. Bartolomeo Bino e Caterina Pedroto si trovano elencati nello "Stato d'Anime" 1574 di Cavagnano, rispettivamente di 30 e 25 anni, con un figlio Andrea di 6 anni e una figlia Francischina di 3 mesi. Inoltre detto Bartolomeo ha un fratello Giovanni Maria di anni 40 sposato a una Veronica di anni 35 e con un figlio Francesco di 10 anni; più un altro fratello celibe Giorgio di anni 20 e una sorella nubile Lucia di anni 18.

Lo stesso anno 1574 a Cuasso al Piano abitano Bino Ferdinando di 39 anni con la moglie Helisabet di 28 anni e una figlia Madalena di 11. Nel 1606 non vi sono più Bino a Cuasso al Piano. Dunque ragionevolmente i Bini di oggi discendono dai suddetti fratelli di Cavagnano.

Dalle testimonianze si può risalire a:

STEFANO BINO fratello di **IACOMO BINO**

(circa 1470-1480 calcolando una media di 25 anni per generazione)

BARTHOLAMEO,
figlio di Stefano

BERNARDINA,
figlia di Iacomo

DOMENICO,
figlio di Bartholameo

LUTIA,
figlia di Bernardina e moglie di
Francesco Pedroto di Brusimpiano

BARTHOLAMEO, marito di **CATHARINA PEDROTO**,
figlio di Domenico, figlia di Francesco e Lutia, nata
nato circa il 1544 circa il 1549

Come si vede, erano imparentati in quarto grado.

EREZIONE DELLA NUOVA PARROCCHIA DI CUASSO AL MONTE

Il 31 ottobre 1574 ad Appiano Gentile, presente l'Arcivescovo Carlo Borromeo, viene steso l'Atto notarile che istituisce giuridicamente la nuova Parrocchia di Cuasso al Monte, sotto il titolo di S. Ambrogio. Di questo documento una copia si trova presso l'Archivio Parrocchiale di Cuasso al Monte, un'altra nell'Archivio Plebano di Arcisate e due in quello della Curia Milanese.

L'Istromento, dopo le solite formule notarili, riporta integralmente l'Atto che dà mandato di procura ai tre rappresentanti le "villette montane"; segue il solenne Ordine di separazione da Cuasso al Piano e di costituzione della nuova Parrocchia; termina con le usuali ritualità notarili di testimoni, autentica, copie, ecc.

La copia esistente presso l'Archivio Parrocchiale di Cuasso al Monte è stata riportata per esteso in latino sulla pubblicazione del IV Centenario (1578-1978) della Consacrazione della Parrocchiale. Si traducono perciò solo i passi essenziali, traendoli dalle Fotocopie dell'A.C.M. Fra le diverse stesure vi sono solo piccole diversità formali di abbreviazioni, punteggiatura, ecc. Il coordinatore dell'XI Vol. A.C.M. Pieve di Arcisate ha rilegato l'Istromento di applicazione del Beneficio di S. Bartolomeo di Ponte d'Arcisate alla nuova Parrocchia, stipulato lo stesso giorno, prima dell'Atto di erezione. Solo per questo motivo gli si dà la precedenza.

AGGREGAZIONE DEL BENEFICIO DI SAN BARTOLOMEO DI PONTE

(A.C.M. = Vol. XI - Q. 19 - Fc. 155 - 157
e Vol. XVI - Q. 16 - Fc. 157 bis - 157 ter)

Cuassij ad Montem

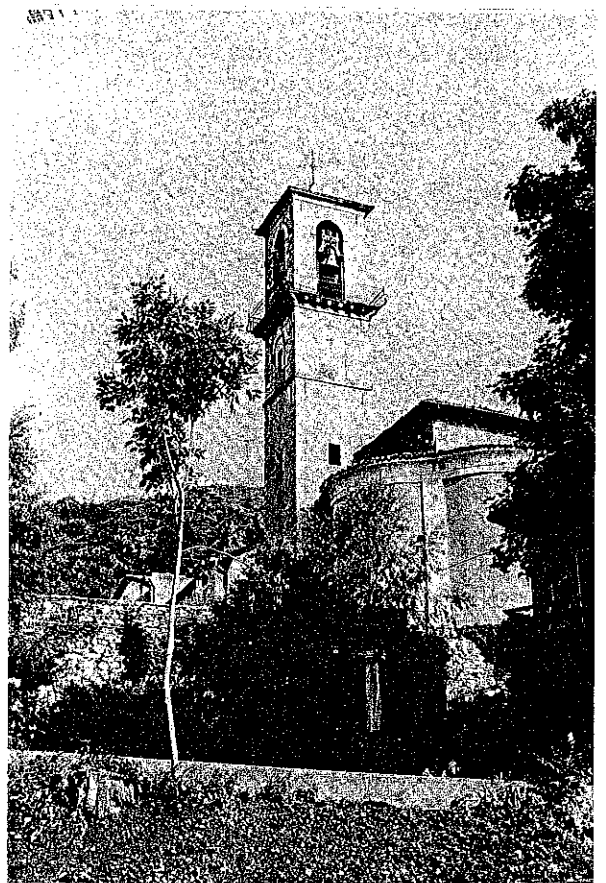
Instrumentum erectionis et aggregationis Cuassij ad Montem

*Sequuntur scripturae S. Ambrosij Loci Cuassij ad Montem
19 (quinterno)*

"Si ritrovano nelle imbreviature degli Instrumenti rogati dal notaio spett. Signor Bartolomeo Parpalione, già Cancelliere Arcivescovile Milanese, tra l'altro...

Nel nome del Signore nell'anno della sua Natività millecinquecentosettantaquattro, indizione terza nel giorno di domenica ultimo del mese di ottobre, del Pontificato santissimo in Cristo del nostro Padre e Signore Gregorio per Divina nostra provvidenza papa XIII, anno terzo.

Siccome l'Ill.mo e Rev.mo Signore Signor Carlo, titolare di S. Prassede, della Santa Romana Chiesa Presbitero Cardinale Borromeo, per miseratione Divina Arcivescovo della Santa Chiesa Milanese e Signore della Valsolda, nella sua personale Visita alla Pieve di Arcisate, recentemente fatta, eresse la nuova Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Ambrogio... con assegnazione dei beni in detta erezione descritti, siccome in detta Pieve di Arcisate c'è una Cappella sotto il titolo di S. Bartolomeo de Ponte di Arcisate i cui frutti non superano il valore di lire (in bianco) l'ill.mo... con l'autorità sua ordinaria e quella del Sacro Concilio Tridentino... qualora la memorata Cappella di S. Bartolomeo... si renda vacante, soppressa e sopprimenda, i suoi beni e interamente in perpetuo, uni, applicò, annesse e incorporò e di nuovo applica, annette e incorpora alla nuova predetta Chiesa Parrocchiale di Cuasso al Monte e ordina ai conduttori, agli enfiteusi, massari, coloni e debitori di detta Cappella, che appena la stessa Cappella in qualsiasi modo si renderà vacante, i fitti e i debiti siano pagati al Rettore pro tempore della detta Parrocchiale di Cuasso al Monte e dallo stesso si riconoscano.



"La crosetta" prato in costa, ceduto dal Sabaino per edificare la nuova Chiesa.

Atto steso nella località di Appiano, nella Curia della Parrocchia di detto luogo, presenti... testimoni... ecc.

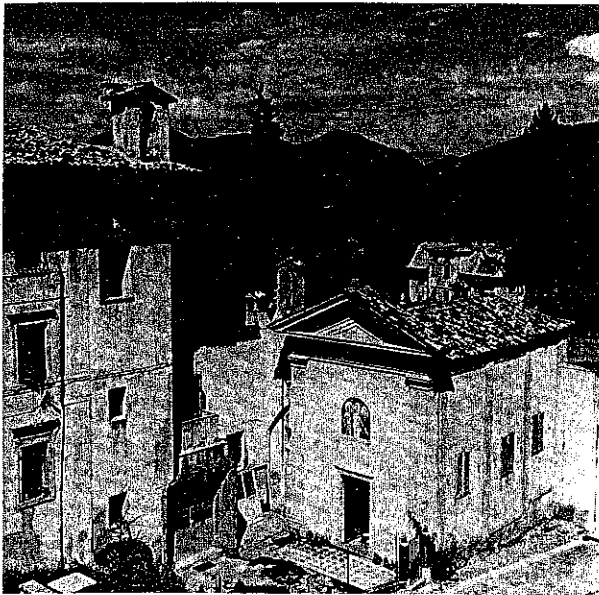
Paolo Parpalione fu Bartolomeo, con l'autorità concessagli dal Vicario Generale, ha autenticato la copia dell'Atto rogato dal padre e dichiara di averne compilate altre tre copie".

INSTRUMENTO DI EREZIONE DELLA NUOVA PARROCCHIALE DI CUASSO AL MONTE

(A.C.M. = Vol. XI - Q. 19 - Fc. 158 - 170
e Vol. XXVII - Q. 14 - Fc. 171 - 180)

L'inizio è simile a quello del precedente Atto.

"Davanti all'Ill.mo Rev.mo Signore Signor Carlo Borromeo... che si trova nella Curia della canonica della Chiesa di S.to Stefano della località di Appiano (Gentile)... vennero Etia de Pelolo di Cuasso al Monte, Giulio de Andreolo di Borgnana e Domenico detto Menoto di Cavagnano, rappresentanti degli uomini di detti luoghi... con un pubblico e manifesto Istrumento ivi mostrato in forma autentica, rogato dallo Spettabile Domino Maino Mozzoni, Notaio di Milano, abitante nel detto luogo di Arcisate, nel giorno 27 del presente mese d'ottobre... nella pubblica piazza del detto luogo di Cuasso al Monte, dove la detta Vicinanza usa radunarsi e congregarsi per trattare gli affari... al suono della campana, secondo il solito. (Segue un elenco dei Capifamiglia delle tre frazioni e che dissero essere più delle tre parti sulle quattro)... supplicano e chiedono... essendo arduo il cammino e grande la distanza di detti luoghi di Cuasso al Monte, Cavagnano e Borgnana... dalla Chiesa dei Santi Cristoforo e Cristina nella località di Cuasso al Piano... dove risiede il Parroco... si debbano case e popolazione di detti luoghi... dismembrare e separare dal detto luogo di Cuasso al Piano ed erigere in detto luogo sopra i monti... una nuova Parrocchia.



La Chiesetta di San Carlo e Casa Sabaino.

NOTE

I Cuasmontesi andarono ad Appiano Gentile, dove il Cardinale Borromeo compiva una Visita Pastorale, probabilmente perché il tragitto era la metà di quello occorrente per raggiungere Milano, e anche per battere il ferro intanto che era caldo.

"Vacarono attempo i due clericati, San Siro in territorio di Viggìù, e San Bartolomeo in Ponte d'Arcisate; cui il Santo (S. Carlo) destinò in dote alle due parrocchiali di Brosino e di Cuasso al Monte; ma con questa condizione che chi avesse prima edificata la chiesa, dovesse dei due benefici vacanti eleggerne il migliore...". Con buona pace dell'esimio Sormani (v. la Topografia della Pieve di Arcisate; pag. 60) si può constatare che i Clericati di S. Bartolomeo e di S. Siro erano già stati proposti nel 1569 e poi assegnati rispettivamente a Cuasso al Monte e Brusimpiano fin dal 1574. Dunque niente gara, del resto non consona alla serietà di un Carlo Borromeo.

Nel libro di Anacleto Mosconi - Il Deserto di Cuasso al Monte; pag. 21, in una nota si legge: *"Fu appunto ai Sabaino che toccò l'onore di ospitare nella loro casa S. Carlo Borromeo allorché nel 1574 venne a Cuasso al Monte dove consacrò la Chiesa Parrocchiale e si trattenne per ben tre giorni. Del resto anche il terreno su cui sorgevano gli edifici parrocchiali era stato donato da Giorgio Sabaino"*.

La Chiesa venne consacrata nel 1578 e per il rimanente abbiamo ora dei documenti precisi, contrari a quanto sopra.

Nella pubblicazione commemorativa del IV Centenario della Consacrazione (1578-1978) della Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio, dopo gli accenni storici desunti da "Il Balcone" 1977-78, si legge: *"Nel 1574 S. Carlo venne a Cuasso al Monte... Dalla famiglia Sabaino presso cui passò la notte, ottenne in regalo un terreno scosceso che dovette essere spianato..."*.

Non passò la notte presso la famiglia Sabaino, ma a Cuasso al Piano nella casa del Rettore. Probabilmente fu ospite dei Sabaino nel 1578, quando venne a consacrare la nuova Parrocchiale. In quanto al regalo, nei documenti si parla prima di un acquisto, poi di una cessione in cambio della quale la Comunità si addossava *in perpetuo* il legato del Sabaino di corrispondere le tre staia di mistura ai poveri. Tre staia non sono molte, ma a quante centinaia sarebbero ammontate *"in perpetuo"*? Il terreno, un prato in costa, non era poi di grande rendimento e lo scambio, se utile la momento per la Comunità, è stato forse più vantaggioso per il Sabaino.

Sulla "Rivista della Società Storica Varesina" - Fasc. XIV - Aprile 1979; pag. 58, si legge: *"La nuova parrocchiale di Cuasso al Monte sarà consacrata il 29 settembre 1578 da S. Carlo stesso, sul fondo offerto da Giorgio Sabaino"*. Come già si è fatto osservare in precedenza ("Il Balcone" 1978) si tratta del mese di ottobre (festa di S. Simone Apostolo). E in quanto al fondo *"... offerto da Giorgio Sabaino"*, era proprio un'offerta? Una notizia, pur scirtta, inesatta, viene in seguito riportata all'infinito... senza controllare documenti probanti.

Sono proseguite le ricerche presso i vari Archivi già citati e, ultimo, quello dell'Ospedale Maggiore di Milano. Le fotocopie continuano ad aumentare. L'esame dei Registri Anagrafici Parrocchiali, dal 1600, con relativa schedatura di migliaia di nomi, è quasi ultimato. Così pure quello di vari "Stati d'Anime" con raffronti per seguire cambiamenti di Casati, sviluppo o regresso numerico di famiglie, statistiche di nati, matrimoni, morti, ecc.

Inoltre studi e confronti tra le vecchie e più recenti mappe; raccolta di centinaia di toponimi, da quelli latinizzati delle pergamene a quelli più vicini degli Atti notarili del 1600 - 1800. Notizie su corsi d'acqua, molini, viabilità, topografia urbana, artigianato, commercio, ecc.; su colture, rapporti livellari, passaggi di proprietà, processi civili e penali, vertenze, ecc. Ma questo specialmente solo per Cuasso al Piano.

Dopo l'avvenuta separazione delle due Parrocchie, per Cuasso al Monte le ricerche e gli studi proseguono per opera del Dr. Piero Mondini dell'Archivio di Stato di Varese.

... si impegnano in solido, con tutti i loro beni... ad erigere detta nuova parrocchiale, la casa per il Rettore e la nuova sacristia... inoltre s'impegnano a mantenere il Rettore... offrendo ogni singolo anno e in perpetuo, moggia 16 di mistura, brente 16 di vino e una erpegata di legna da fuoco per ogni singola famiglia... inoltre di provvedere alle riparazioni... e a quanto necessario alla Chiesa e al Rettore... quando sarà fatta l'unione e l'applicazione di altri beni e redditi che il Prefato e Ill.mo Domino intende fare a questa parrocchiale... allora l'offerta sarà ridotta a moggia 10 e brente 10 per ogni anno.

...inoltre la Comunità si addossa l'impegno del legato di quelle tre staia di mistura da distribuire annualmente ai poveri, al quale era tenuto in perpetuo Giorgio Sabaino, e di liberarne lo stesso in cambio dei beni che il Sabaino ha promesso di dare per la fabbrica della Chiesa e casa parrocchiale".

Seguono formalità notarili di presenti e testimoni.

Il notaio Bartolomeo Parpalione stende quindi l'Atto ufficiale della Separazione e Costituzione della nuova Parrocchia di Cuasso al Monte.

Vengono ratificate le promesse dei tre procuratori rappresentanti l'intera Comunità, che s'impegna *obligando se et omnia sua... bona, mobilia et immobilia, res et iura presentia et futura, et suppellectilia et utensilia domus et alia que similiter de iure in obligatione generali...*

Il Cardinale, considerate le ragioni apportate, del resto già constatate di persona durante la sua recente visita (25-8-1574) benignamente accetta le promesse e per l'incremento del Culto Divino e per la comodità della popolazione, in forza della sua Autorità ordinaria, di quelle del Concilio di Trento e del Papa Gregorio XIII, sancisce la separazione dalla Chiesa dei Santi Cristoforo e Cristina in perpetuo. La Basilica verrà eretta su di un pezzo di terra prato, chiamato "la crossetta", con la Casa Parrocchiale e il Cimitero, sotto il titolo di S. Ambrogio...

Vengono ratificate anche le modalità del compenso al Parroco e lo sgravio delle tre staia di mistura già a carico del Sabaino. Seguono i nomi dei testi e il segno di tabellionato del notaio Paolo Parpalione fu Bartolomeo, che ha steso la copia in forma Autentica, e dichiara di aver compilato altre tre copie dell'Atto Originale rogato dal padre.